

La Salute Mentale dei Bambini e degli Adolescenti in Tempi di Coronavirus

-
Giornata Internazionale per i Diritti
dell'Infanzia e dell'Adolescenza



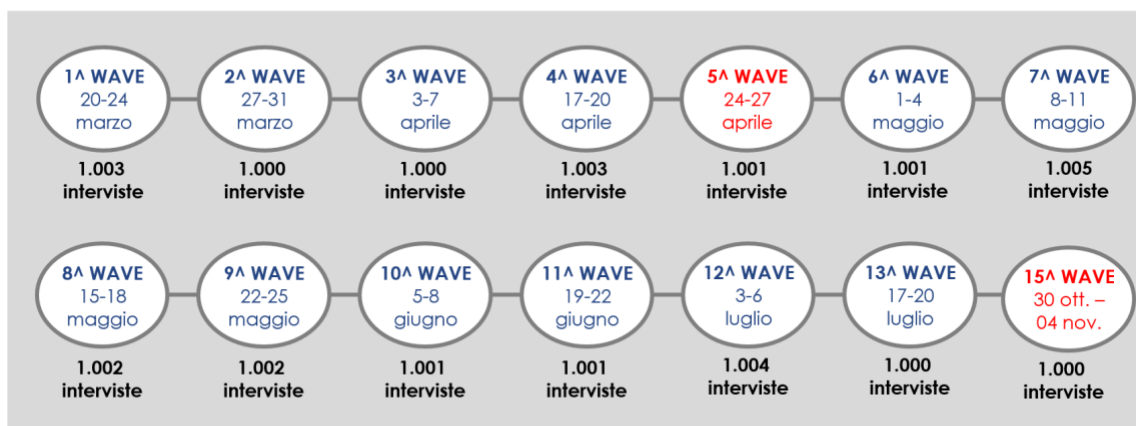
INDICE

- Salute mentale e benessere psico-fisico
- Le relazioni sociali e familiari in una nuova dimensione
- Il mondo della scuola, nuove modalità di istruzione e di apprendimento
- Il digitale ai tempi del COVID-19
- Le richieste di aiuto a Telefono Azzurro: i dati del Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 e del Servizio 114 Emergenza Infanzia
- I diritti dei bambini ai tempi del COVID-19

CARATTERISTICHE DEI CAMPIONI E WAVES

Il monitoraggio

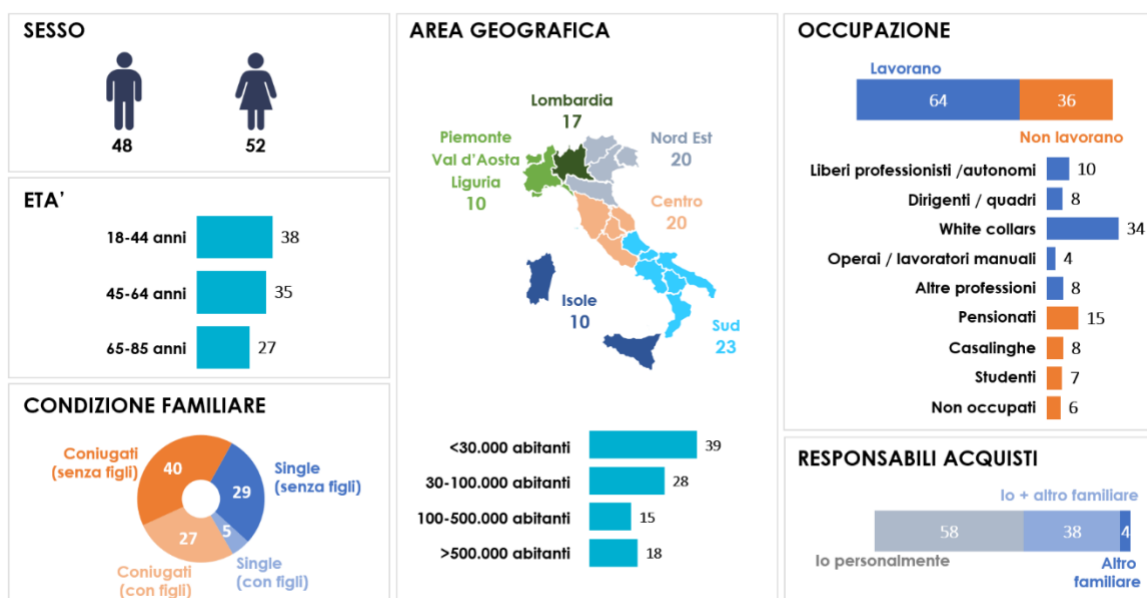
L'indagine si basa sullo sviluppo di un **tracking settimanale**, effettuato attraverso **interviste online** (sistema CAWI):



Di seguito verranno illustrati nel dettaglio il profilo socio-demografico del campione intervistato e le principali evidenze emerse in sede di analisi.

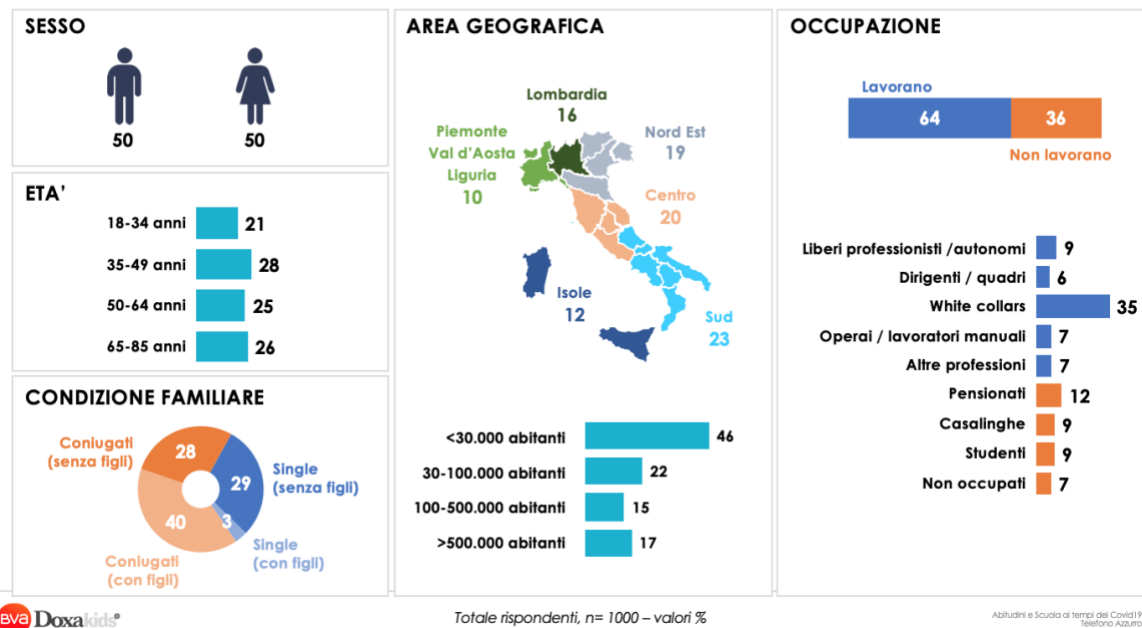


Caratteristiche socio-demografiche del campione – Indagine di aprile 2020



Totale rispondenti, n= 1.001 – valori %

Caratteristiche socio-demografiche del campione – ottobre 2020



Approfondimento su abitudini in famiglia, figli e scuola

All'interno di questo monitoraggio sono state inserite alcune **domande di specifico interesse per Telefono Azzurro**, dedicate ai ragazzi e alle dinamiche famigliari che li coinvolgono.

Dalle 1.001 interviste totali a popolazione italiana 18-85 anni

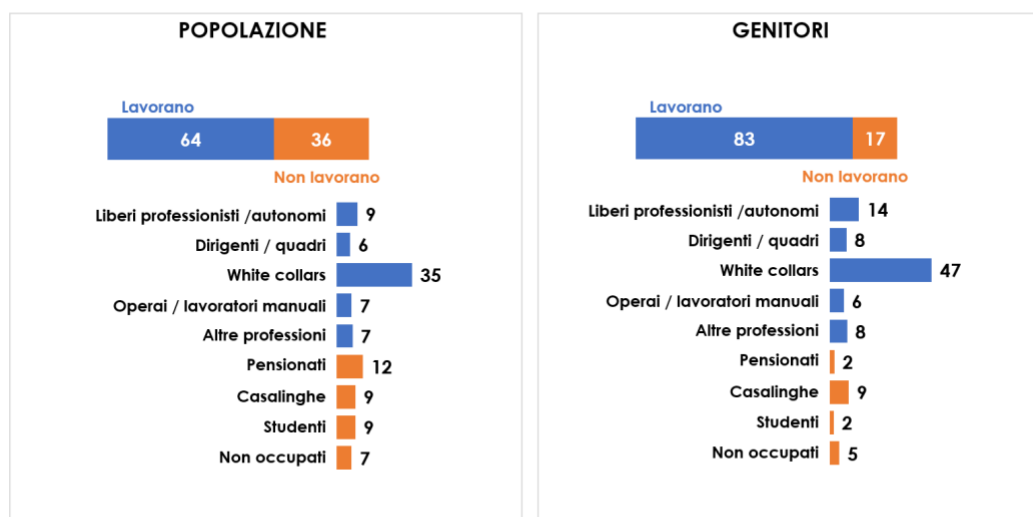
#311 interviste sono state realizzate con genitori di almeno un bambino/ragazzo 0-18 anni

in media 1,5 figli a famiglia (per un totale di 459 bambini e ragazzi)



Nella lettura dei risultati sono state evidenziate le differenze in base al sesso e alle fasce di età dei figli (considerando i genitori che hanno almeno un figlio nella categoria)

Occupazione: popolazione vs genitori



Salute mentale e benessere psico-fisico

Le misure di contenimento adottate dai Governi di tutto il mondo per contrastare la diffusione del Coronavirus hanno radicalmente cambiato le nostre vite, con risvolti specifici in ambito economico, sociale e psicologico.

Questo è vero non solo per gli adulti, ma anche per i più piccoli. Infatti, i bambini sembrano essere perlopiù “risparmiati” dal virus, o, se ne sono colpiti, nella maggior parte dei casi i sintomi che presentano sono lievi. La questione è invece totalmente diversa se consideriamo il benessere psicologico: l'emergenza sanitaria ha mutato il contesto di vita di bambini e ragazzi, portando alla chiusura delle scuole da fine febbraio fino alla conclusione dell'anno scolastico e all'introduzione della Didattica a Distanza (DaD), al confinamento nelle proprie case, all'impossibilità di avere contatti in presenza con i propri pari e alla sospensione di tutte le attività extrascolastiche.

A maggio di quest'anno, alla luce di un calo della curva epidemologica, il Governo italiano ha stabilito un graduale allentamento delle restrizioni, ma di fronte ad un nuovo aumento dei casi, da ottobre si è assistito ad una parziale reintroduzione di queste misure restrittive per cercare di contenere la diffusione del virus, facendo ripiombare il Paese in un contesto di emergenza.

Fattori di stress quali la durata prolungata dell'emergenza, la paura di infezioni, la frustrazione e la noia, l'informazione inadeguata, la mancanza di contatti personali con compagni di classe, amici e insegnanti, la mancanza di spazio personale a casa e le difficoltà finanziarie della famiglia possono avere conseguenze negative e durature su bambini e adolescenti (Wang et al., 2020). Per questo motivo, la salute mentale della popolazione generale, nonché quella dei più giovani, è diventata una tematica fondamentale da affrontare.

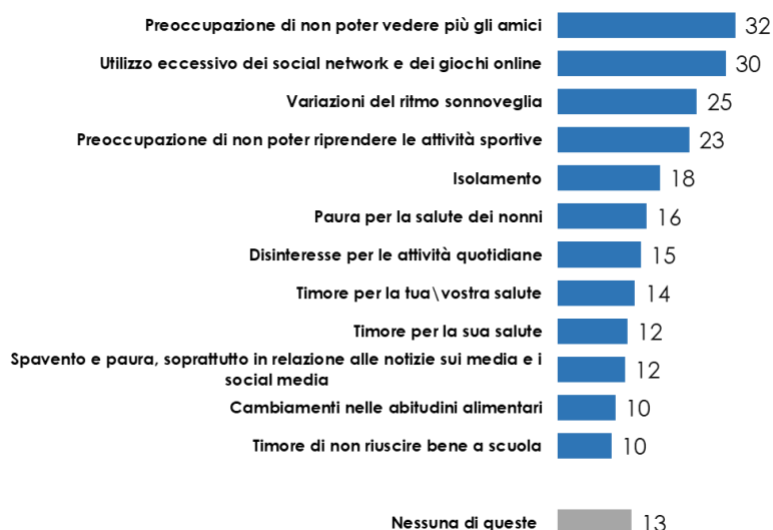
Ansia e variazioni sul piano dell'umore

Lo stravolgimento delle routines, l'isolamento e il distanziamento sociale, insieme al senso di incertezza sperimentato, hanno provocato degli effetti sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. Alterazioni dell'umore e ansia sono tra i disturbi più comuni e frequenti sviluppati da bambini e ragazzi: la perdita improvvisa e per un periodo prolungato di molte delle attività che garantiscono un ritmo e una struttura alla quotidianità, quali la scuola, gli impegni extracurricolari, la possibilità di frequentare spazi e luoghi di aggregazione, può costituire un fattore di rischio e può aggravare sintomi depressivi e ansiosi preesistenti.

Un recentissimo studio cinese (Duan et al., 2020) ha indagato i livelli di ansia e depressione su più di 3000 bambini e adolescenti (età 7-18), riscontrando un aumento di giovani clinicamente depressi rispetto al periodo precedente la comparsa del virus (=22.28% durante la pandemia, rispetto alla stima generale di 13.2%). Anche i livelli d'ansia sono risultati maggiori rispetto a quelli di solito registrati.

Un quadro simile si riscontra anche in quella popolazione di giovani che già soffrivano di disturbi mentali, come i disturbi dello spettro autistico o disturbi d'ansia. In questi pazienti, l'isolamento e la rottura dell'abituale routine quotidiana potrebbero portare ad un peggioramento della loro condizione (Caffo, Scandroglio e Asta, 2020).

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - aprile 2020

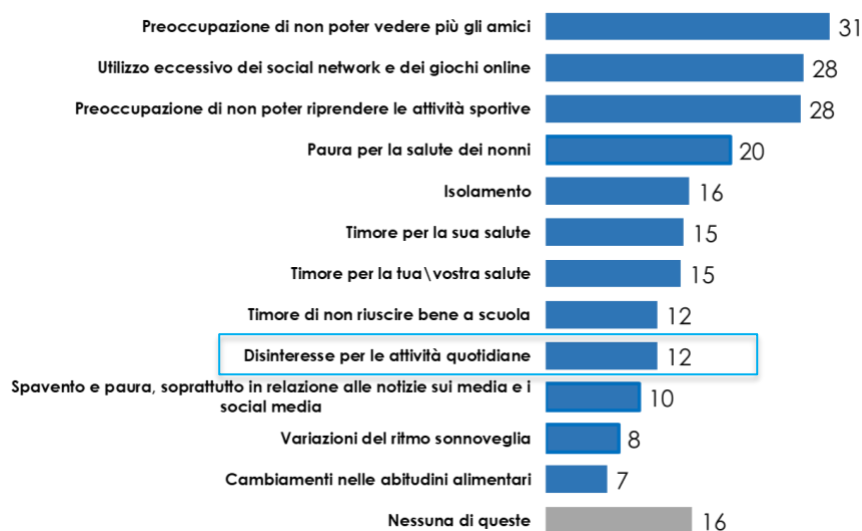


Maschi	Femmine	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
33	30	13	38	33	26	37
30	30	3	19	36	40	33
23	27	23	36	26	23	20
21	27	3	19	26	26	28
18	19	13	14	19	25	17
19	11	6	10	21	17	17
15	15	10	26	19	11	10
15	12	6	5	11	8	26
13	11	13	10	11	9	16
14	10	13	12	11	9	14
9	11	6	5	14	15	9
12	6	-	-	14	8	11
11	16	45	19	4	9	9

Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni - D4. Quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus: indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli

Dalla ricerca di Telefono Azzurro e Doxa Kids, somministrata a fine aprile 2020, emerge come i genitori abbiano riscontrato diversi cambiamenti nei propri figli, in riferimento al periodo di lockdown. Innanzitutto, la mancanza, più o meno significativa, delle routines aveva provocato dei cambiamenti a livello comportamentale, con il 25% dei genitori, percentuale che cresce al 36% nei genitori con figli tra i 3 e i 5 anni, che riportava una variazione nel ritmo sonno veglia. Un genitore su 10 notava un cambiamento nelle abitudini alimentari dei figli. Inoltre, molti genitori riscontravano nei figli un senso di disinteresse per le attività quotidiane: se in generale erano il 15% del totale, se si restringe il campo ai genitori di bambini tra i 3 e i 5 anni, la percentuale sale di più di 10 punti.

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - ottobre 2020



	Maschi	Femmine	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
	248	211	60	67	124	82	126
Preoccupazione di non poter vedere più gli amici	29	36	18	31	35	37	35
Utilizzo eccessivo dei social network e dei giochi online	30	27	13	18	28	43	33
Preoccupazione di non poter riprendere le attività sportive	29	28	17	21	28	39	33
Paura per la salute dei nonni	21	18	15	15	24	23	17
Isolamento	15	18	15	13	15	18	21
Timore per la sua salute	14	16	13	15	17	12	16
Timore per la tua\vostra salute	15	16	8	9	21	20	15
Timore di non riuscire bene a scuola	11	13	3	10	12	11	18
Disinteresse per le attività quotidiane	14	11	3	7	11	17	18
Spavento e paura, soprattutto in relazione alle notizie sui media e i social media	9	12	12	4	10	10	13
Variazioni del ritmo sonno-veglia	10	5	8	7	8	7	8
Cambiamenti nelle abitudini alimentari	5	8	5	6	9	7	5
Nessuna di queste	14	15	33	27	14	5	6

Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni - D1. Nell'ultimo mese, quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus? Indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli (ruotare – massimo 3 risposte)

Alla fine del mese di ottobre, si è riproposta la medesima domanda ai genitori, ovvero di indicare quali reazioni avessero notato nei propri figli rispetto al Coronavirus nell'ultimo mese. Probabilmente anche a fronte di una variazione sostanziale delle norme di confinamento, le alterazioni del ritmo sonno-veglia sembrerebbero diminuite, secondo il parere dei genitori, in modo consistente: soltanto l'8% riscontra questa problematica, a fronte del 25% di aprile. Per quanto concerne quelle nelle abitudini alimentari la percentuale rimane pressoché invariata, passando dal 10% al 7% del totale. Il disinteresse per le attività quotidiane, attitudine che viene segnalata dal 12% dei genitori intervistati, assume delle caratteristiche diverse rispetto ad aprile: se, infatti, nella prima somministrazione erano i genitori di bambini tra i 3 e i 5 anni ad aver maggiormente notato questo aspetto, ad ottobre sono invece quelli dei preadolescenti (17%) e degli adolescenti (18%), mentre quelli della fascia 3 – 5 anni scendono al 7%.

Solitudine e isolamento

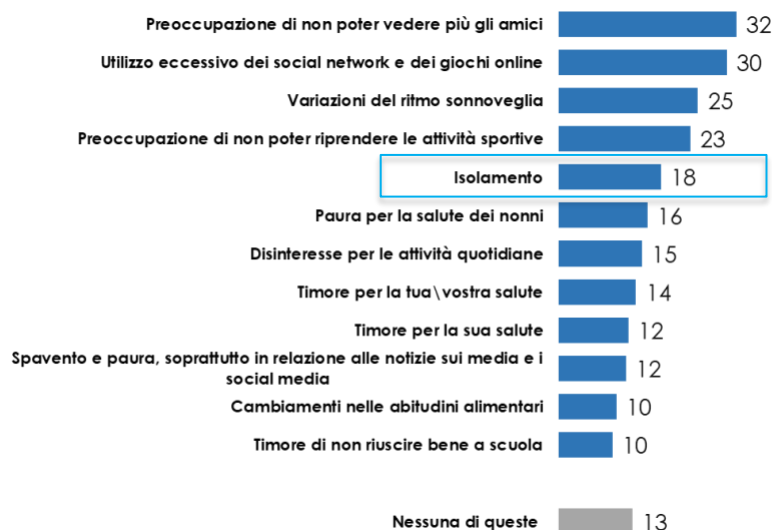
L'interazione sociale è uno dei bisogni essenziali dell'essere umano, e la sua deprivazione è stata associata a conseguenze negative e durature sulla salute sia fisica che mentale (Orben, Tomova & Blakemore, 2020). Gli studi effettuati su individui che hanno vissuto in isolamento forzato (specialmente negli istituti penitenziari) mostrano come l'isolamento protratto nel tempo può portare a: disturbi del sonno e dell'appetito, ansia, panico, perdita di controllo, rabbia, fino ad arrivare a paranoia, allucinazioni e atti autolesivi (Haney, 2003).

Durante il lockdown, molti bambini e ragazzi sembrano aver sperimentato un senso di solitudine, a causa della chiusura delle scuole e in generale dell'impossibilità di uscire di casa. Orgilés e colleghi (2020) sono stati tra i primi ad indagare le conseguenze emotive e

comportamentali del lockdown sui bambini, attraverso dei questionari somministrati ai genitori. Una delle conseguenze più diffuse, indicate dal 31% dei genitori coinvolti, è proprio il senso di solitudine. Un quadro simile, se non addirittura più grave, si evince da un sondaggio condotto da un'associazione inglese impegnata nella promozione della salute mentale dei giovani, YoungMinds, che ha intervistato più di 2000 adolescenti. Dai risultati è emerso che una delle preoccupazioni principali dei giovani è proprio dover affrontare il senso di solitudine e l'isolamento sociale (YoungMinds, 2020). È interessante osservare come d'altro canto, alcuni potrebbero beneficiare dei cambiamenti connessi alla pandemia, con un alleviamento dei sintomi ansiosi connessi alle frequentazioni sociali o da prestazioni scolastiche (Courtney, 2020).

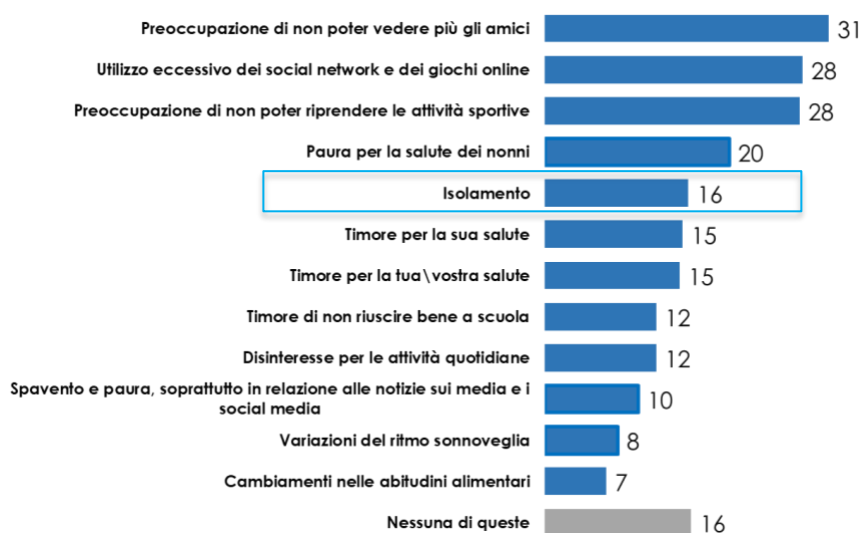
I dati raccolti nella presente indagine sono in linea con quelli che si riscontrano in letteratura: il 18% dei genitori riferisce una condizione di isolamento dei figli, percentuale che si attesta al 25% in presenza di figli preadolescenti.

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - aprile 2020



Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni - D4. Quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus: indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - ottobre 2020



Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni - D1. Nell'ultimo mese, quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus? Indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli (ruotare – massimo 3 risposte)

Ad ottobre, la percezione dei genitori non sembra essersi modificata: il 16% riscontra nei figli reazioni di isolamento, percentuale che supera il 20% in quelli con figli adolescenti.

La pandemia come potenziale evento traumatico

La pandemia da COVID-19 si sta rivelando un evento traumatico per tutta la popolazione mondiale. Questa, infatti, è la più grave epidemia che il mondo si trova ad affrontare dopo l'Influenza Spagnola; inoltre, non si vivevano periodi di confinamento forzato e forti limitazioni della libertà dalla Seconda Guerra Mondiale (Dutheil, Mondillon & Navel, 2020). L'aver vissuto un evento traumatico può avere forti ripercussioni sul benessere mentale delle persone, portando nei casi più gravi allo sviluppo del Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD). Questo è caratterizzato principalmente da sogni e ricordi involontari e ricorrenti dell'evento traumatico, flashback in cui la persona sente o agisce come se stesse ancora vivendo l'evento traumatico, l'evitamento di tutto ciò che è connesso all'evento traumatico, e infine da reazioni di irritabilità, esplosioni di rabbia o di aggressività, comportamenti autodistruttivi, ipervigilanza, problemi di concentrazione, difficoltà relative al sonno (APA, 2013).

Childhood Trust, un'associazione inglese che aiuta i minori che vivono in povertà, ha intervistato circa 2000 bambini, riscontrando in molti di loro sintomi riconducibili al PTSD, in particolare sogni vividi e ricorrenti sulla morte dei propri cari, specialmente se questi svolgono mestieri ritenuti a rischio (Nagesh, 2020).

Per contrastare le conseguenze potenzialmente traumatiche della pandemia da Covid-19, la scuola e in generale le istituzioni che si occupano a vario titolo dei bambini hanno un ruolo importante, potendo offrire aiuto sul piano mentale nonché le competenze per poter far fronte a queste conseguenze. Infatti, sembra che l'atmosfera traumatica che si respira in famiglia e a scuola dopo una calamità possa inficiare la ripresa sul lungo termine dei giovani (Zhou, 2020).

Il modo in cui i bambini fanno fronte agli eventi potenzialmente traumatici dipende molto da come sono affrontati dai caregivers. Ad esempio, secondo alcuni studi i bambini che sono stati esposti a traumi bellici tendono ad avere un livello di benessere psicologico più elevato quando gli adulti sono presenti e disponibili ad aiutarli a comprendere e gestire le proprie emozioni (Phelps & Sperry, 2020).

Almeno durante la prima ondata, la pandemia SARS-CoV-2 ha avuto un impatto diverso nelle varie regioni del territorio italiano. Di conseguenza, le persone in Italia hanno vissuto esperienze potenzialmente traumatiche diverse, in alcuni casi legate direttamente al virus e alla sua diffusione, in altri come conseguenza delle misure restrittive adottate dal Governo. Nelle famiglie che hanno vissuto in contesti ad alta prevalenza COVID-19, i bambini e gli adolescenti potrebbero aver subito separazioni prolungate dai propri caregivers, o perché questi erano impegnati in prima linea nella lotta al Covid-19 (medici, infermieri, forze dell'ordine, ecc.), o perché si trovavano in isolamento o addirittura ricoverati in ospedale. Altri ragazzi hanno subito un lutto e perso un familiare, ad esempio un nonno o addirittura un genitore, senza la possibilità di poter dare loro un ultimo saluto, rendendo in questo modo più difficile l'elaborazione del lutto. Spesso in questi casi i giovani, soprattutto preadolescenti e adolescenti, hanno espresso la propria preoccupazione sulla possibilità di essere stati la causa del contagio dei propri cari (Rapporto ISS Covid-19 n. 43/2020).

A causa dell'impossibilità di spostarsi dal proprio Comune di residenza, molti bambini e ragazzi non hanno potuto vedere per un lungo periodo uno dei due genitori, ad esempio nel caso di genitori separati e residenti in città diverse. Questa problematica è stata oggetto di molte consulenze: nella quinta sezione della presente pubblicazione verranno forniti e discussi i dati del Servizio di Ascolto e Consulenza 1.96.96 di Telefono Azzurro e del 114 Emergenza Infanzia, Servizio promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia-Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito da Telefono Azzurro.

1. Le relazioni sociali e familiari in una nuova dimensione

La socialità nell'online

Si è trattato, per la maggior parte dei bambini e dei ragazzi, di trovare modalità alternative per mantenersi in contatto con i propri amici: la socialità rappresenta per preadolescenti e adolescenti, infatti, un aspetto imprescindibile per la costruzione identitaria. In un'indagine svolta da Young Minds (2020) nel periodo estivo, su un campione di circa 2000 giovani di età compresa tra i 13 e i 25 anni, quasi il 90% ha dichiarato di essersi sentito solo o isolato nel periodo del confinamento, ma di essere riuscito, in buona parte, a rimanere in rapporto con i propri amici, usufruendo dell'online.

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - aprile 2020



Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni - D4. Quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus: indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli

Dalla ricerca condotta da Telefono Azzurro e Doxa Kids nel mese di aprile, il 32% dei genitori, specialmente di bambini tra i 3 e i 5 anni e di adolescenti tra i 14 e i 18 anni, aveva percepito il timore dei figli di non poter rivedere i propri amici. Per quanto riguarda l'area extrascolastica, il 23% dei genitori con figli tra i 6 e i 18 anni avvertiva una loro preoccupazione in merito alla possibilità di riprendere le attività sportive, che possono configurarsi come realtà di aggregazione.

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - ottobre 2020



Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni

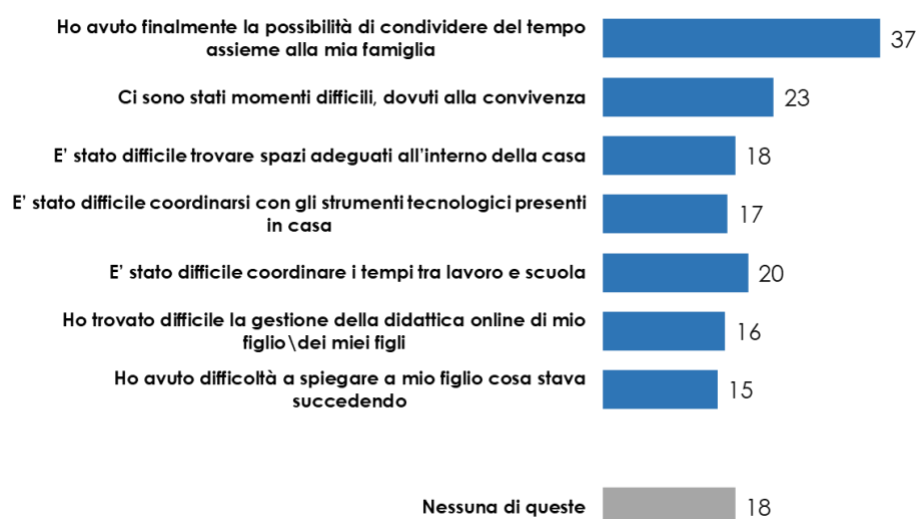
D1. Nell'ultimo mese, quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus?

Indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli (ruotare – massimo 3 risposte)

Dai dati dell'indagine di ottobre, i genitori continuano a notare nei figli la preoccupazione di non poter più vedere gli amici; diversamente rispetto ad aprile sono però i genitori dei figli preadolescenti a riscontrarla maggiormente rispetto agli altri gruppi, in quasi 4 casi su 10. Cresce invece la sensazione che i figli siano preoccupati di non poter più riprendere le attività sportive: se in media lo notano il 28% dei genitori, quelli con figli tra gli 11 e i 13 anni sono il 37%.

Famiglie ri-organizzate

I principali cambiamenti all'interno dell'abitazione - aprile 2020



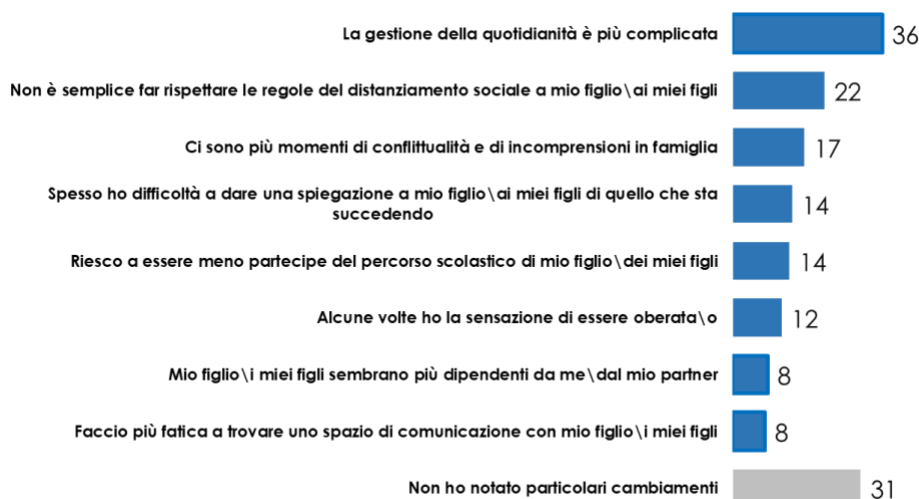
Maschi	Femmine	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
36	39	42	36	33	43	37
24	22	26	19	35	19	17
20	16	19	19	17	21	16
17	16	6	7	22	19	19
20	19	13	10	31	23	16
17	16	10	2	29	23	12
18	12	23	26	24	6	8
15	21	32	24	7	15	20

Valori % - Base: Popolazione 18-85 anni - Genitori di almeno un figlio 0-18 anni

D5. Da quando è iniziata la quarantena, come sono cambiate le dinamiche all'interno della tua casa?

Il confinamento nelle proprie case ha stravolto profondamente l'organizzazione familiare, in termini di gestione dello spazio, dei tempi e degli strumenti tecnologici, configurandosi però anche come un'occasione unica di condivisione. A fine aprile è stata posta la domanda: "Da quando è iniziata la quarantena, come sono cambiate le dinamiche all'interno della tua casa?". Quasi 4 genitori su 10, trovandosi da un lato a lavorare da remoto e dall'altro ad avere i figli a casa in didattica a distanza, affermavano di aver potuto finalmente godere di un tempo nuovo insieme alla propria famiglia. Non mancavano per il 23% dei genitori, percentuale che cresceva al 35% per quelli con figli alla scuola primaria, situazioni di complessità legate alla convivenza: per quasi 2 genitori su 10, ancor più per quelli con figli preadolescenti, è stato difficile trovare spazi adeguati all'interno della casa. Per il 17% è stato difficile coordinarsi con gli strumenti tecnologici presenti in casa, diventati ormai non più solo mezzi di svago e di socialità, ma di lavoro e di studio. Il 16% dei genitori e, nello specifico, quasi il 30% dei genitori di bambini tra i 6 e i 10 anni, ha trovato difficile la gestione della didattica online dei propri figli. Come elemento di difficoltà veniva riportata la gestione della didattica online dal 16% dei genitori, che diventano 29% e 23% rispettivamente di quelli con figli tra i 3 e i 5 anni e di quelli tra i 6 e gli 11.

Cambiamento nelle dinamiche familiari negli ultimi 10 giorni - ottobre 2020



	Maschi	Femmine	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
	248	211	60	67	124	82	126
La gestione della quotidianità è più complicata	40	35	32	34	42	43	34
Non è semplice far rispettare le regole del distanziamento sociale a mio figlio\ai miei figli	24	22	20	22	25	17	27
Ci sono più momenti di conflittualità e di incomprensioni in famiglia	19	15	17	9	15	24	19
Spesso ho difficoltà a dare una spiegazione a mio figlio\ai miei figli di quello che sta succedendo	15	15	5	18	18	16	15
Riesco a essere meno partecipe del percorso scolastico di mio figlio\dei miei figli	17	13	5	9	17	17	21
Alcune volte ho la sensazione di essere oberata\o	12	10	12	12	10	12	11
Mio figlio\i miei figli sembrano più dipendenti da me\dal mio partner	7	7	7	4	10	10	5
Faccio più fatica a trovare uno spazio di comunicazione con mio figlio\i miei figli	9	5	7	7	7	6	9
Non ho notato particolari cambiamenti	27	33	38	33	27	28	27

Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni

D2. In riferimento alla situazione degli ultimi 10 giorni, come sono cambiate le dinamiche familiari?

“In riferimento alla situazione degli ultimi 10 giorni, come sono cambiate le dinamiche familiari?”: dopo ormai sette mesi, la presente ricerca ha voluto comprendere quali siano stati gli effetti che la pandemia ha esercitato a livello familiare. La gestione della quotidianità si è complessificata per il 36% dei genitori, nello specifico per il 42% di quelli con figli tra i 6 e i 10 anni e il 43% di quelli con figli tra gli 11 e i 13: sono aumentati i momenti di conflittualità e di incomprensioni in famiglia per il 24% di genitori di ragazzi preadolescenti. Sul totale dei genitori intervistati, sono invece soprattutto i genitori di figli più grandi, tra i 14 e i 18 anni, nel 21% dei casi, ad indicare una fatica nell’essere partecipi del percorso scolastico dei figli rispetto agli ultimi giorni. L’8%, ripensando agli ultimi dieci giorni, riscontra una maggiore fatica a trovare uno spazio di comunicazione con i figli e, nella medesima percentuale, ritiene che i figli siano diventati più dipendenti dal partner.

Il 31% dei genitori non ha notato particolari cambiamenti.

Le paure maggiori per i figli a causa del peggioramento dell'epidemia - ottobre 2020



	Maschi	Femmine	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
	248	211	60	67	124	82	126
Che perda l'occasione di socializzare con i suoi compagni	34	31	23	42	28	33	37
Che non si senta libero di vivere serenamente	27	32	30	24	26	35	30
Che rimanga indietro con il programma scolastico	29	31	10	27	41	35	27
Che possa contrarre il coronavirus	25	23	30	31	22	23	21
Che trascorra troppo tempo online	29	24	13	15	33	37	28
Che si senta solo	27	25	37	19	28	23	24
Che presenti conseguenze sul piano psicologico	25	23	25	27	29	22	18
Che non abbia più fiducia nel futuro	15	17	10	13	15	12	24
Che possa risentire delle difficoltà economiche	19	13	5	15	15	20	21
Che abbia difficoltà di fiducia nel prossimo	10	9	12	10	6	10	12
Che decida di non proseguire con il percorso di studi	9	7	2	7	7	10	12
Nessuna di queste \ altro	8	9	18	7	6	10	5

Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni

D4. In relazione ai cambiamenti degli ultimi 10 giorni, cosa temi di più per tuo figlio/per i tuoi figli?

Quali sono invece le paure dei genitori per i figli, in relazione ai 10 giorni precedenti la somministrazione avvenuta a fine ottobre?

In linea con quanto riconosciuto nei figli, il 35% genitori è preoccupato rispetto alla perdita di occasioni di socializzazione per i figli con i compagni e gli amici, elemento ancora più pregnante per coloro che hanno figli nella fascia tra i 3 e i 5 anni (42%). Sempre per quanto concerne le relazioni sociali, il 24% teme che i propri figli possano sentirsi soli, dato che sale

al 37% se si considerano i genitori con figli tra gli 0 e i 2 anni. Il 26% dei genitori, nello specifico il 37% di coloro che hanno figli preadolescenti, sono preoccupati che i figli trascorrono troppo tempo online. L'11% teme che i figli possano avere difficoltà di fiducia nel prossimo.

Sul piano scolastico, il 41% dei genitori con bambini alla scuola primaria e il 35% con ragazzi alla secondaria di primo grado è preoccupato rispetto all'eventualità che rimangano indietro con il programma; soltanto secondo il 9% dei genitori la pandemia potrebbe mettere in discussione la prosecuzione del percorso di studi dei figli.

Pensando invece alla salute fisica e mentale dei figli, il 31% ha paura che i figli non si sentano liberi di vivere serenamente, il 27% che possano contrarre il coronavirus (percentuale che cresce nei genitori di figli tra gli 0 e i 5 anni) e il 24% che possano presentare conseguenze sul piano psicologico.

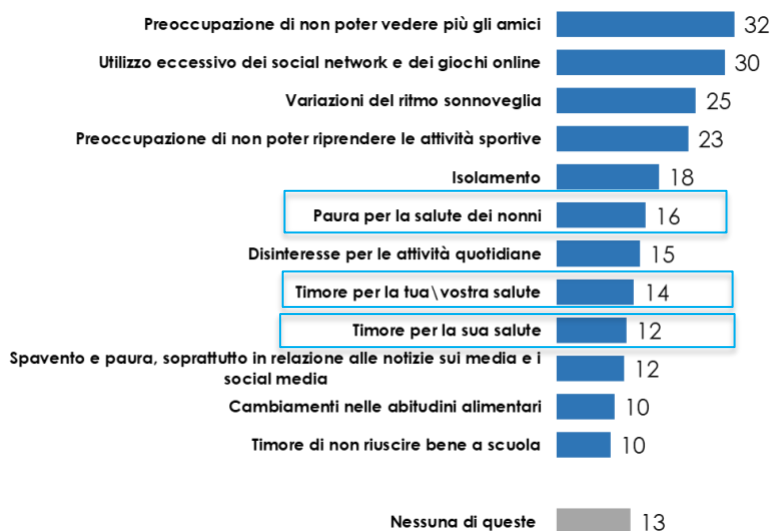
Lo sguardo verso il futuro diventa più critico quanto più i figli sono grandi: il 24% dei genitori con figli adolescenti è spaventato all'idea che questi possano perdere la fiducia verso le possibilità future e il 21% che possano risentire delle difficoltà economiche.

Il 9% dei genitori intervistati non mostra alcuna delle precedenti preoccupazioni.

La preoccupazione per la salute propria e altrui

In un periodo così difficile, è indubbio come le relazioni sociali possano essere anche influenzate dalla preoccupazione per la salute dell'altro. Nei dati della ricerca di aprile 2020, emerge come i genitori abbiano notato nei loro figli la paura da un lato di ammalarsi, dall'altro di contagiare le persone care è presente. Il 21% dei genitori intervistati ha riscontrato nei figli tra i 6 e i 10 anni la paura per la salute dei nonni. I figli del 14% dei genitori sono preoccupati per la salute della famiglia e il numero arriva quasi a raddoppiare (26%) in presenza di figli adolescenti. Secondo quanto riportato dai genitori, il 12% dei figli teme per la propria salute.

Le reazioni più presenti riscontrate nei figli rispetto al Covid19 - aprile 2020



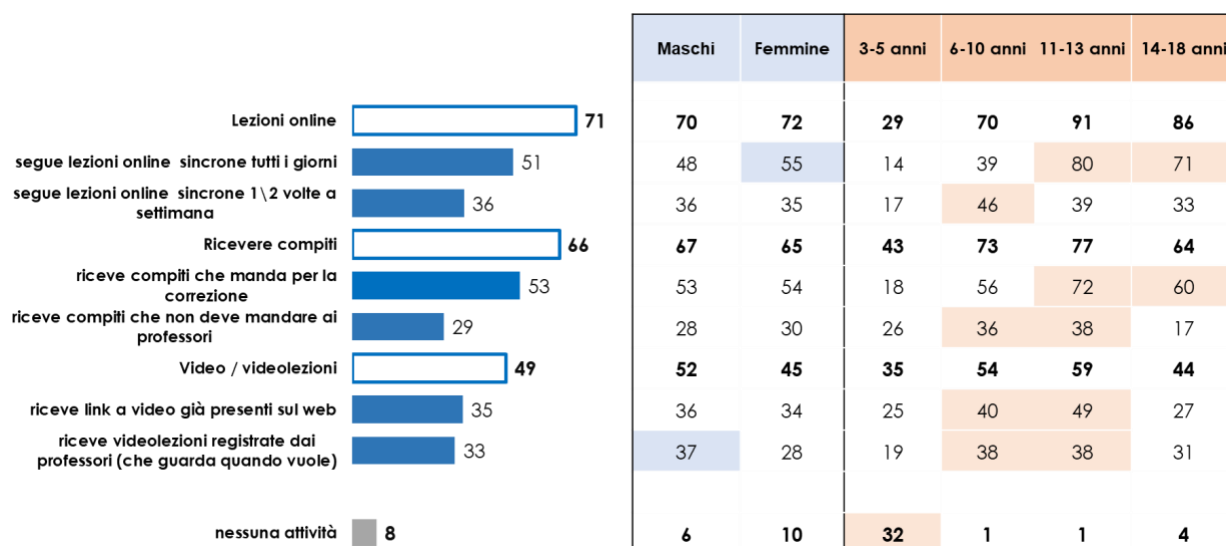
Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni

D4. Quali reazioni hai notato in tuo figlio/nei tuoi figli rispetto al Coronavirus: indica le 3 che ti sembrano più presenti in tuo figlio/nei tuoi figli

Nel mese di ottobre, i genitori evidenziano una maggiore paura nei figli per la salute dei nonni rispetto ad aprile: la percentuale, infatti, cresce dal 16% al 20%, raggiungendo nella fascia 6 - 10 anni e in quella dagli 11 ai 13 anni rispettivamente il 24% e il 23%. Si registra un aumento anche per quanto concerne la preoccupazione stessa dei figli nei confronti della propria salute: lo individua il 15% dei genitori e, più nel dettaglio, il 17% di coloro che hanno figli in età di scuola primaria.

2. Il mondo della scuola, nuove modalità di istruzione e di apprendimento

Attività scolastiche a distanza - aprile 2020



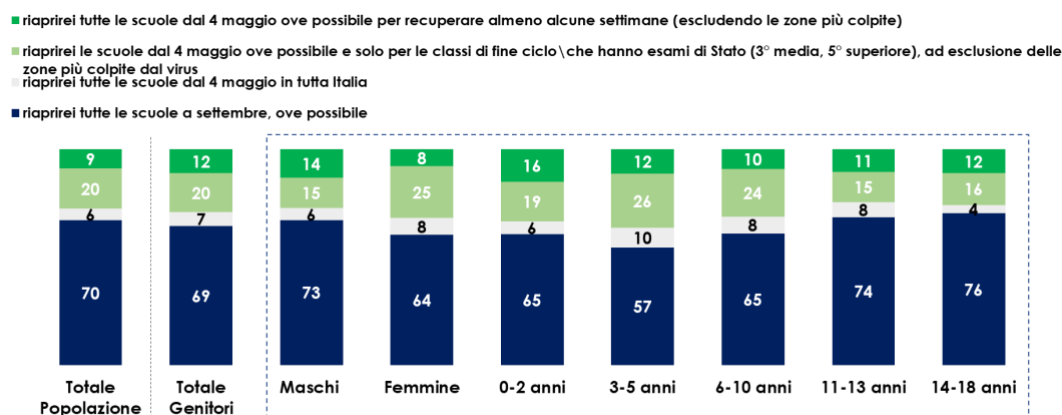
Valori % - Base: Totale figli 3-18 anni

D1. Indica con quali di queste attività è impegnato tuo figlio/tua figlia per la scuola (rispondi per ciascun figlio)

Con il 5 marzo 2020 viene estesa a tutta Italia la chiusura delle scuole. Se fino a quel momento erano state toccate soltanto le regioni considerate “rosse”, il provvedimento con cui l’intero Paese viene considerato zona protetta fa sì che tutti gli istituti scolastici e gli atenei si trovino a dover sospendere le attività in presenza. Più di 7 bambini e ragazzi su 10 si trovano a frequentare lezioni online, con una percentuale che supera il 90% per i preadolescenti, che raggiunge l’86% per gli adolescenti; anche i bambini tra i 3 e i 5 anni non sono esclusi, nel il 30% dei casi. Quasi la metà del campione coinvolto segue video o videolezioni, percentuale che raggiunge quasi il 60% per i ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado. La frequenza delle lezioni varia in base alla fascia d’età: infatti preadolescenti e adolescenti seguono lezioni online sincrone tutti i giorni rispettivamente nell’80% e 71% dei casi, mentre la maggior parte dei bambini delle elementari (6-10 anni) segue lezioni online sincrone 1/2 volte alla settimana. Per partecipare alle lezioni, il 35% riceve link a video già presenti sul web, mentre il 33% videolezioni registrate dai docenti. Al 66% vengono assegnati dei compiti, percentuale che sfiora l’80% per i ragazzi tra gli 11 e i 13 anni; il 53% deve poi consegnarli ai professori per la correzione, soprattutto per coloro che frequentano la scuola secondaria, mentre a un altro 29% degli studenti non è richiesto.

La riapertura delle scuole

Momento più opportuno per la riapertura delle scuole - aprile 2020



Valori % - Base: Totale popolazione 18-85 anni

D6. Il governo ipotizza di riaprire le attività produttive a partire dal 4 maggio, pensando invece alla riapertura delle scuole quale di questi provvedimenti riterresti opportuno:

In seguito a una serie di rinvii, il Governo ha stabilito che si proseguisse con la didattica a distanza fino al termine dell’anno scolastico, con importanti conseguenze sul piano psicologico, familiare e sociale.

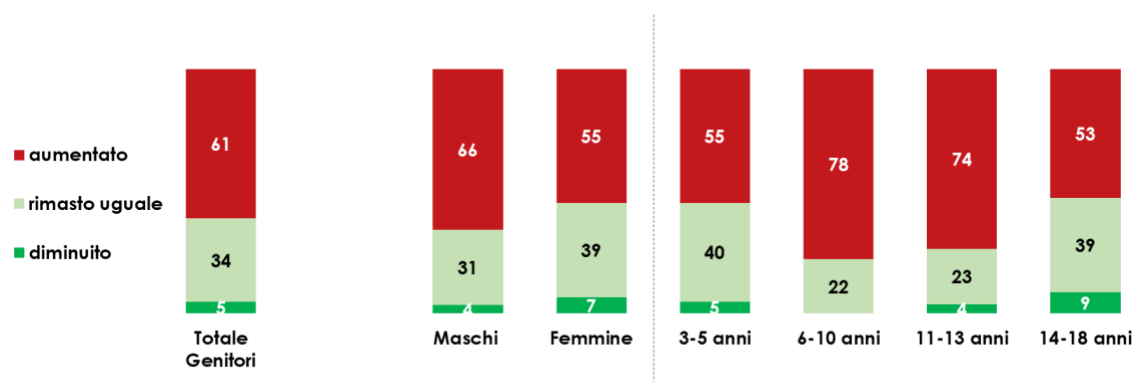
Nel mese di aprile è stato chiesto ai genitori quale potesse essere il momento più opportuno per la riapertura delle scuole: il 70% sul totale considerava come soluzione migliore quella di

riprendere con la didattica in presenza a settembre; il 20% era favorevole alla riapertura dal 4 maggio dove possibile e solo per le classi di fine ciclo e che hanno degli esami di Stato, ad esclusione delle zone più colpite dal virus; il 9% considerava opportuno riaprirle dal 4 maggio per recuperare almeno alcune settimane, ad esclusione delle zone più a rischio; il 6% avrebbe voluto che le scuole avessero riaperto in tutta Italia dal 4 maggio.

I pareri dei partecipanti variavano in base all'età dei bambini e dei ragazzi: il 74% per quanto riguarda ragazzi tra gli 11 e i 13 anni e il 76% a proposito di adolescenti tra i 14 e i 18 anni erano favorevoli a rimandare l'apertura delle scuole a settembre; il 26% pensando a bambini tra i 3 e i 5 anni e il 24% ad alunni che frequentano le scuole elementari avrebbero voluto che la riapertura fosse garantita dal 4 maggio, ove possibile per gli studenti che frequentano l'ultimo anno di un ciclo scolastico; il 16% avrebbe desiderato una riapertura dal 4 maggio, ad esclusione delle zone più colpite, per bambini tra gli 0 e i 3 anni.

Genitori e didattica a distanza

Cambiamento nell'impegno dei genitori su attività scolastiche dei figli - aprile 2020

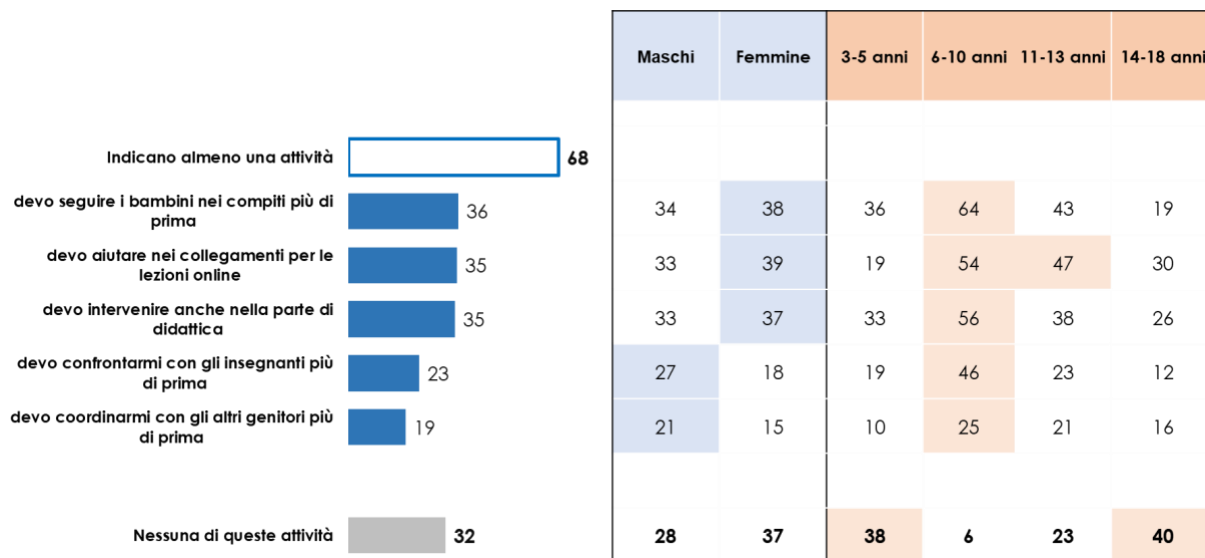


Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 3-18 anni

D2b. Come è cambiato l'impegno/il coinvolgimento dei genitori nella scuola dei figli?

In generale, i genitori intervistati (61%) percepivano un aumento dell'impegno a loro richiesto nelle attività scolastiche dei figli, mentre soltanto il 5% avvertiva una diminuzione. Di nuovo, le risposte dei genitori variavano a seconda dell'età dei figli. Infatti i genitori di bambini alla scuola primaria (quasi 80%) e alla secondaria di primo grado (quasi 75%) sentivano un coinvolgimento maggiore rispetto alla didattica in presenza; il 40% dei genitori di figli tra i 3 e i 5 anni e il 39% dei genitori di ragazzi alle secondaria di secondo grado ritenevano che il loro impegno fosse rimasto uguale; mentre, seppur una bassa percentuale diffusa tra le diverse fasce d'età, erano i genitori dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni ad avvertire più degli altri (9%) una diminuzione.

Cambiamento nell'impegno dei genitori su attività scolastiche dei figli - aprile 2020

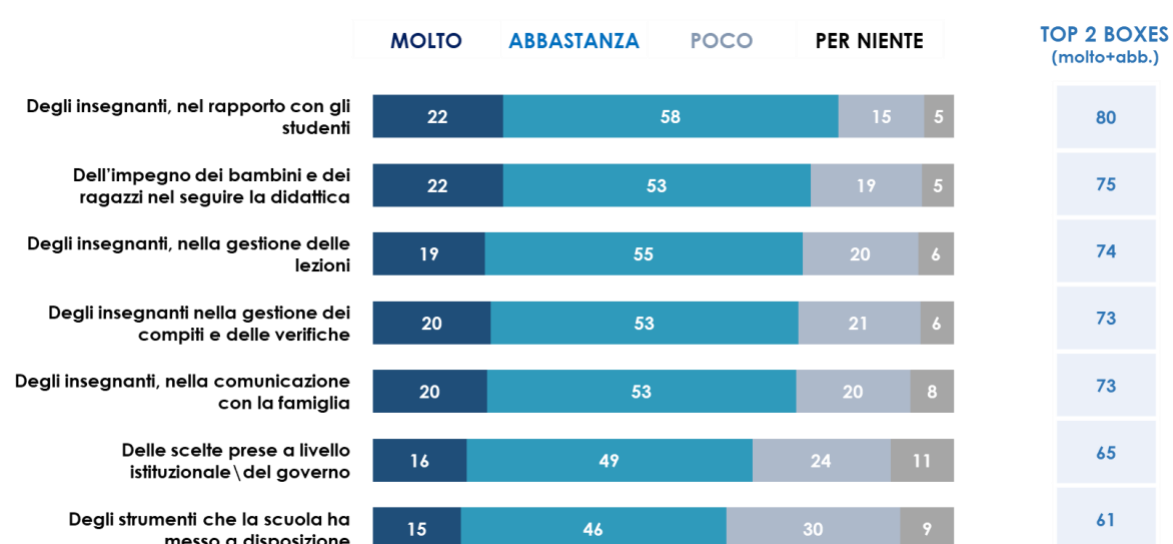


Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 3-18 anni

D2a. Come è cambiato l'impegno/il coinvolgimento dei genitori nella scuola dei figli?

Il cambiamento percepito dai genitori, nella direzione di un maggior impegno a loro richiesto nella gestione della didattica dei figli, riguardava da un lato aspetti più pratici/organizzativi, dall'altro di confronto/coordinamento con gli altri adulti coinvolti. Il 36% affermava di essersi trovato a seguire i figli nei compiti di più rispetto a prima: la percentuale cresceva considerevolmente (64%) per i genitori di figli che frequentano la scuola primaria. Il 35% di fronte ad una mancanza di autonomia dei figli, specialmente di 6-10 anni (54%) e di 11-13 anni (47%), dichiarava di averli aiutati nei collegamenti per le lezioni online. Rispetto a prima del COVID, il 23%, percentuale che sale al 46% per i genitori dei bambini 6-10, sentiva la necessità di confrontarsi maggiormente con gli insegnanti e il 19% di coordinarsi di più con gli altri genitori. Non mancavano coloro che, prevalentemente con figli tra i 14 e i 18 anni (40%), dichiaravano di non essersi sentiti ingaggiati maggiormente in nessuna di queste attività.

Soddisfazione di aspetti specifici della didattica a distanza/della scuola - aprile 2020



Valori % - Base: Genitori di almeno un figlio 0-18 anni

D3. In tema di didattica online, quanto sei soddisfatto dei seguenti aspetti, molto, abbastanza, poco per niente

I genitori risultano globalmente soddisfatti dell'impegno profuso dai docenti, sia per quanto riguarda gli aspetti relazionali sia per quelli più organizzativi; la percentuale scende invece se si considerano le scelte prese a livello istituzionale e governativo.

Nello specifico, l'80% dei genitori si ritiene molto e abbastanza soddisfatto del rapporto che gli insegnanti hanno costruito e mantenuto nella didattica a distanza con gli studenti. Il 74% dei genitori ha espresso approvazione per la gestione delle lezioni e il 73% delle verifiche e dei compiti. La percentuale rimane stabile nell'esprimere un giudizio positivo per la comunicazione tra insegnanti e genitori.

Più di 7 genitori su 10 apprezzano l'impegno dimostrato dai figli durante la didattica a distanza.

Quasi 4 genitori su 10 sono poco o per nulla soddisfatti degli strumenti che la scuola ha messo a disposizione e il 35% non si trova d'accordo alle scelte adottate a livello istituzionale e del governo.

3. Il digitale ai tempi del COVID-19

Nel corso dei mesi di emergenza sanitaria e, in generale, dall'arrivo della pandemia, i bambini e gli adolescenti si sono trovati esposti, per una serie di ragioni, con maggior frequenza ai media, ai social media e ai canali digitali. Le informazioni sulla pandemia, sull'aumento dei contagi, sul numero dei deceduti, le immagini degli ospedali affollati, hanno popolato, giorno

e notte, i programmi televisivi e i notiziari. A questo proposito, il 12% dei genitori intervistati ad aprile e il 10% di quelli coinvolti in ottobre riferiscono spavento e paura nei figli, soprattutto in relazione alle notizie sui media e sui social media.

Il digitale ha permesso di mantenere i contatti con il mondo, le relazioni sociali e familiari. Quasi tutta l'area delle relazioni interpersonali dei bambini e degli adolescenti si è trasferita nell'online, per mezzo di chat, video-chiamate, video, dirette.

Confini, autonomia e over-sharing

Le abitudini dei bambini e dei ragazzi nel mondo del digitale sono cambiate sensibilmente durante la pandemia, dal momento che smartphones e PC sono diventati l'unica "finestra sul mondo" disponibile, specialmente durante il lockdown. Questi dispositivi elettronici sono diventati gli strumenti attraverso cui svolgere virtualmente *ogni* attività: a partire dal reperire informazioni sull'attualità, alla didattica a distanza, fino ai momenti di svago e di socializzazione. Già ad aprile, infatti, in alcuni Paesi si è registrato un incremento del 50% nell'uso di Internet durante la diffusione del COVID-19 (UNICEF, 2020). Le piattaforme digitali si sono identificate come l'unico spazio in cui i ragazzi hanno potuto esercitare spazi di autonomia e dove hanno avuto la possibilità di esprimere opinioni e contribuire alla collettività. Attraverso i post, le condivisioni, le *challenges* sociali, molti ragazzi hanno messo in pratica il loro desiderio di affermazione e partecipazione, sentendo di avere un ruolo attivo nella lotta al virus. Allo stesso tempo, molti dei giovani utenti si sono trovati a condividere sempre più spesso aspetti importanti della loro quotidianità, diffondendo una quantità di informazioni personali molto elevata (il cosiddetto *oversharing*).

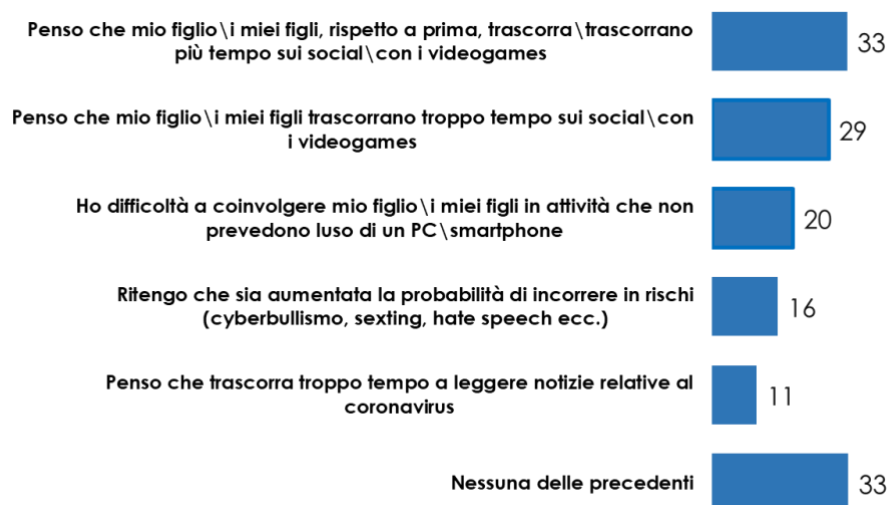
Soprattutto nel periodo di "confinamento", si è quindi resa sempre più urgente una sensibilizzazione per promuovere un uso consapevole delle piattaforme digitali, tutelando la salute e il benessere dei bambini e degli adolescenti e proteggendo i loro diritti sul Web. L'uso improprio di Internet può infatti esporre i ragazzi ad una serie di rischi, tra cui il cyberbullismo, la visione di contenuti non appropriati alla loro età, l'*oversharing*, fino ad arrivare allo sfruttamento sessuale online (UNICEF, 2020).

Gli strumenti tecnologici hanno costituito un indubbio supporto per l'apprendimento e per l'erogazione della didattica.

Tuttavia, in alcune situazioni, il passaggio dalla didattica frontale tradizionale a quella da remoto ha accentuato i divari sociali, limitando l'accesso all'educazione di una buona parte di popolazione infantile. Questo "divario digitale" riguarda principalmente quelle famiglie che vivono in condizioni economiche e sociali svantaggiate. Secondo un rapporto di UNICEF (2020), almeno 463 milioni di studenti nel mondo non hanno potuto usufruire della didattica a distanza in questi mesi di pandemia, o perché non sono state implementate politiche per l'apprendimento da remoto, o perché non possiedono dispositivi elettronici o una connessione Internet stabile a casa. Una situazione simile si riscontra anche in Europa: in alcuni Paesi europei, la percentuale di alunni che non hanno avuto accesso all'istruzione

durante i mesi di chiusura delle scuole arriva fino al 32% (Comunicato Stampa del Parlamento Europeo del 22/10/2020).

Utilizzo dei canali digitali - ottobre 2020



	Maschi	Femmine	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni
	248	211	60	67	124	82	126
Penso che mio figlio\i miei figli, rispetto a prima, trascorra\trascorrono più tempo sui social\con i videogames	38	30	18	18	37	54	36
Penso che mio figlio\i miei figli trascorrono troppo tempo sui social\con i videogames	32	26	18	24	30	33	35
Ho difficoltà a coinvolgere mio figlio\i miei figli in attività che non prevedono l'uso di un PC\smartphone	21	20	12	18	21	29	21
Ritengo che sia aumentata la probabilità di incorrere in rischi (cyberbullismo, sexting, hate speech ecc.)	19	12	5	9	19	21	18
Penso che trascorra troppo tempo a leggere notizie relative al coronavirus	9	13	3	10	11	11	14
Nessuna delle precedenti	29	36	63	48	31	23	17

Valori % - Base: Totale figli 0-18 anni - D3. Dalla ripresa di settembre, in riferimento all'utilizzo dei canali digitali da parte di tuo figlio/dei tuoi figli...

Nel questionario di ottobre, in riferimento al periodo successivo alla ripresa post-estate, il 67% dei genitori intervistati dichiara di aver notato un cambiamento nel rapporto tra i propri figli e il mondo del Web. Il 33% di essi indica che il figlio/i figli, rispetto a prima trascorra/trascorrono più tempo sui social e/o con i videogames. Il 29% ritiene che il tempo trascorso nell'online sia eccessivo. 1 genitore su 5 ha notato difficoltà a coinvolgere il proprio figlio/i propri figli in attività che non prevedano l'utilizzo di un device. Il 16% pensa che possa essere aumentata la possibilità di subire rischi quali il cyberbullismo, il sexting e l'hate speech. Più di 1 su 10 riporta che il proprio figlio legga troppe notizie sul tema del COVID-19 (il 14% dei genitori, nel caso in cui i figli abbiano dai 14 ai 18 anni).

Se si analizzano queste evidenze sulla base delle classi di età, emerge un quadro molto più significativo: il 54% dei genitori degli 11-13enni crede che i figli trascorrono più tempo, rispetto al solito, sui social o sui videogames.

Quando questo utilizzo viene definito eccessivo? Soprattutto quando i figli sono compresi nella fascia di età 14-18 anni (lo dichiara il 35% dei genitori). È interessante, allo stesso tempo, rilevare come il 18% dei genitori di bambini al di sotto dei due anni (0-2 anni) e il 24% dei genitori dei bambini dai 3 ai 5 anni dichiarino che l'utilizzo che i propri figli fanno del digitale è eccessivo e mostra come l'utilizzo dei canali tecnologici sia molto diffuso anche nei bambini in età prescolare.

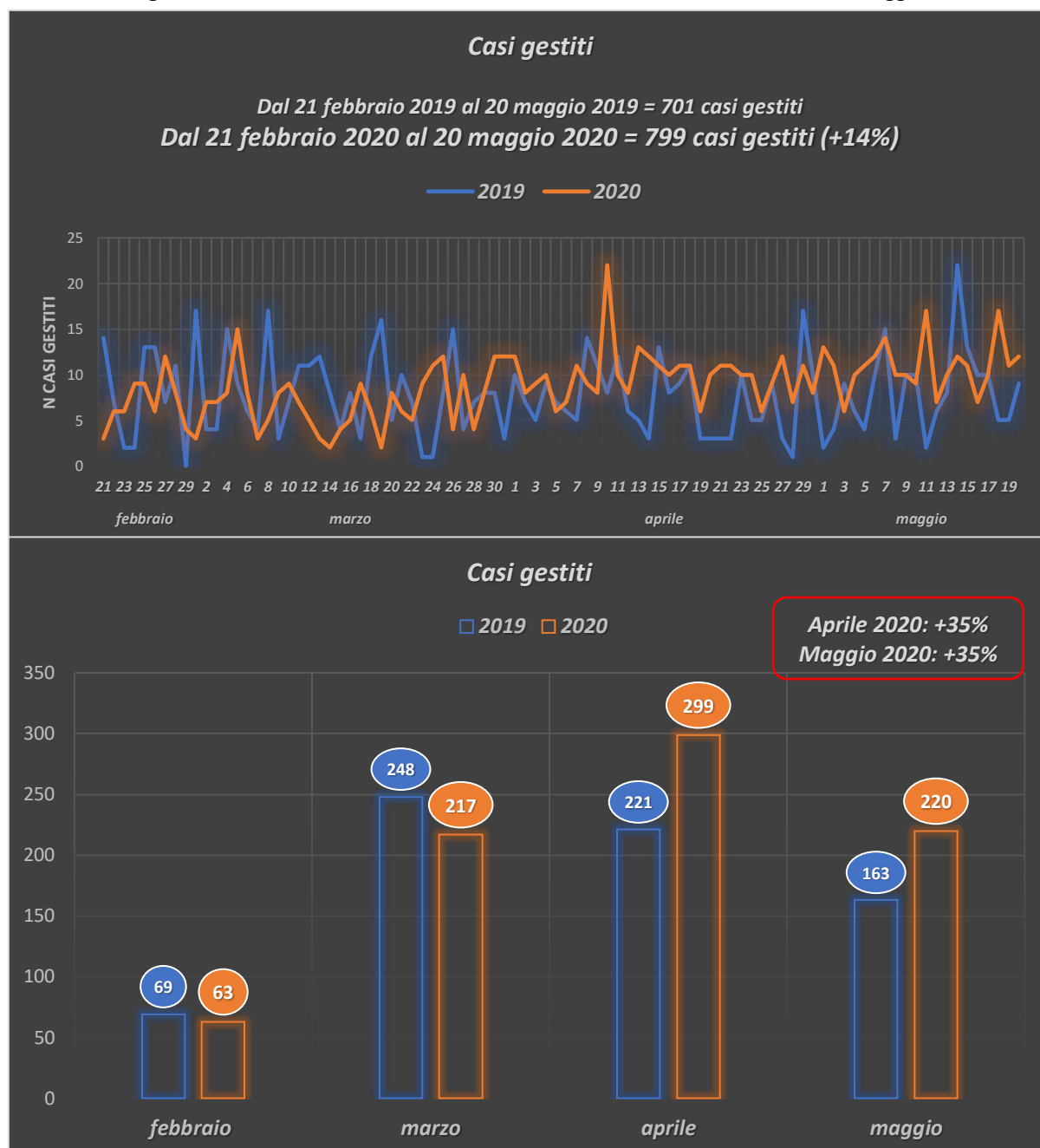
Per quanto riguarda i potenziali rischi del Web (per es. cyberbullismo, sexting, hate speech e violenza online), il timore che siano più presenti è percepito, soprattutto, dai genitori di preadolescenti (il 21% dei genitori con figli 11-13enni).

[4. Le richieste di aiuto a Telefono Azzurro: i dati del Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 e del Servizio 114 Emergenza Infanzia](#)

I dati del Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 dal 21 febbraio al 20 maggio 2020

Nel trimestre compreso tra il 21 febbraio 2020 e il 20 maggio 2020, il **Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96** ha gestito **799 casi di emergenza** (grafico 1). Pertanto, in questo arco temporale, gli operatori dell'1.96.96 hanno gestito **circa 9 casi al giorno**. Comparando questo periodo con l'analogo dell'anno precedente, in cui sono stati gestiti 701 casi, si registra quindi un **incremento di circa il 14%**.

Grafico 1. **Casi gestiti** dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020

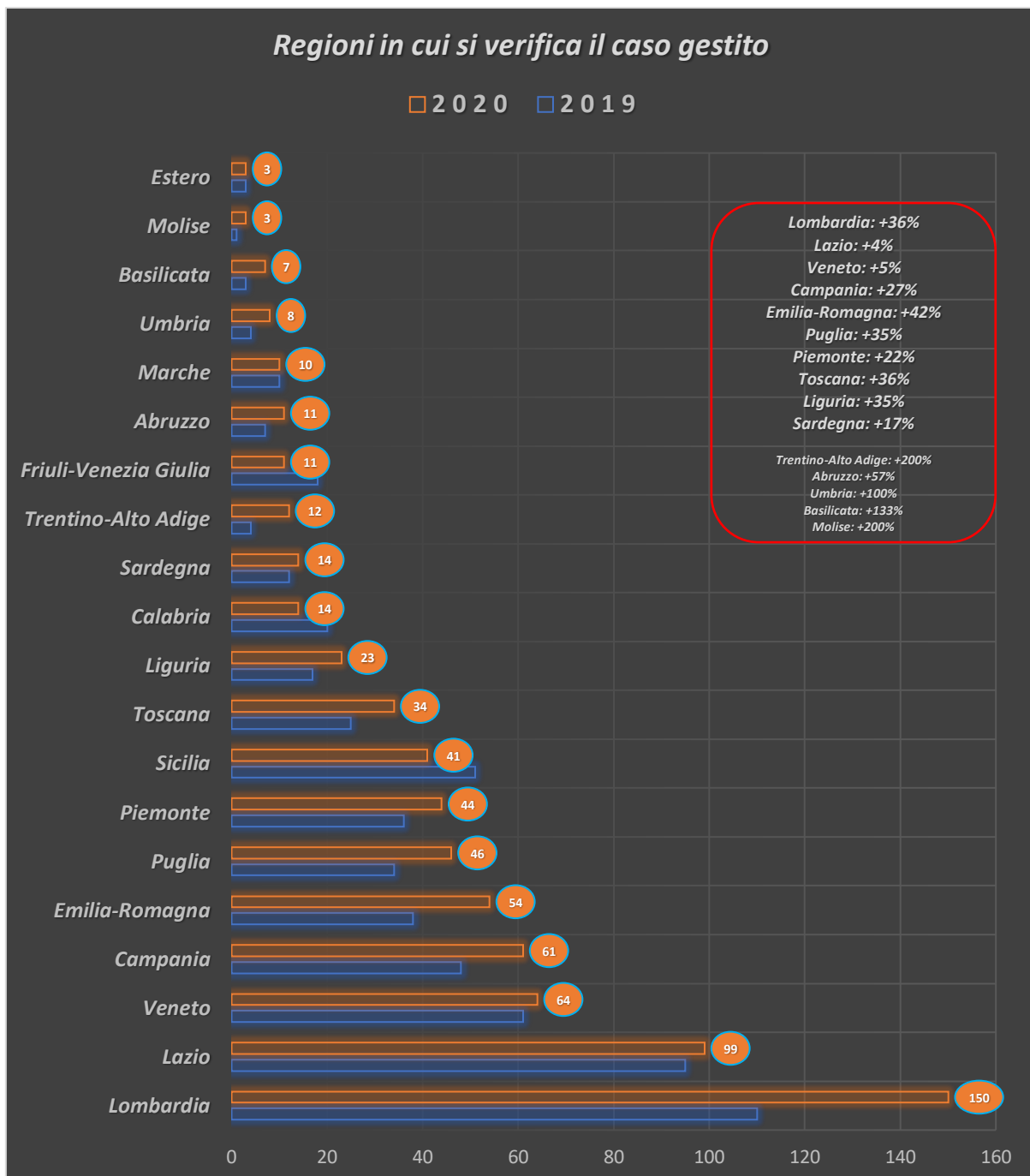


Nei mesi di aprile e maggio si è riscontrato, rispetto all'anno precedente, un notevole aumento (+35%) dei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 (04/2019 = 221 vs 04/2020 = 299; 05/2019 = 163 vs 05/2020 = 220).

In base alla loro provenienza geografica, i dati mostrano come nel periodo compreso tra il 21 febbraio e il 20 maggio 2020, la regione in cui si è verificata la maggior parte dei casi gestiti è la Lombardia (21,2%), seguita dal Lazio (14%) e dal Veneto (9%). Il quarto posto è occupato dalla Campania con l'8,6% di casi gestiti. Le regioni in cui si sono verificati il minor numero di casi (dal 2% al 0,4%) sono: Calabria, Sardegna (2%), Trentino-Alto Adige (1,7%), Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo (1,6%), Marche (1,4%), Umbria (1,1%), Basilicata (1%) e Molise (0,4%). Lo 0,4% dei casi gestiti proviene dall'estero (grafico 2).

Grafico 2. **Regione di provenienza** dei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



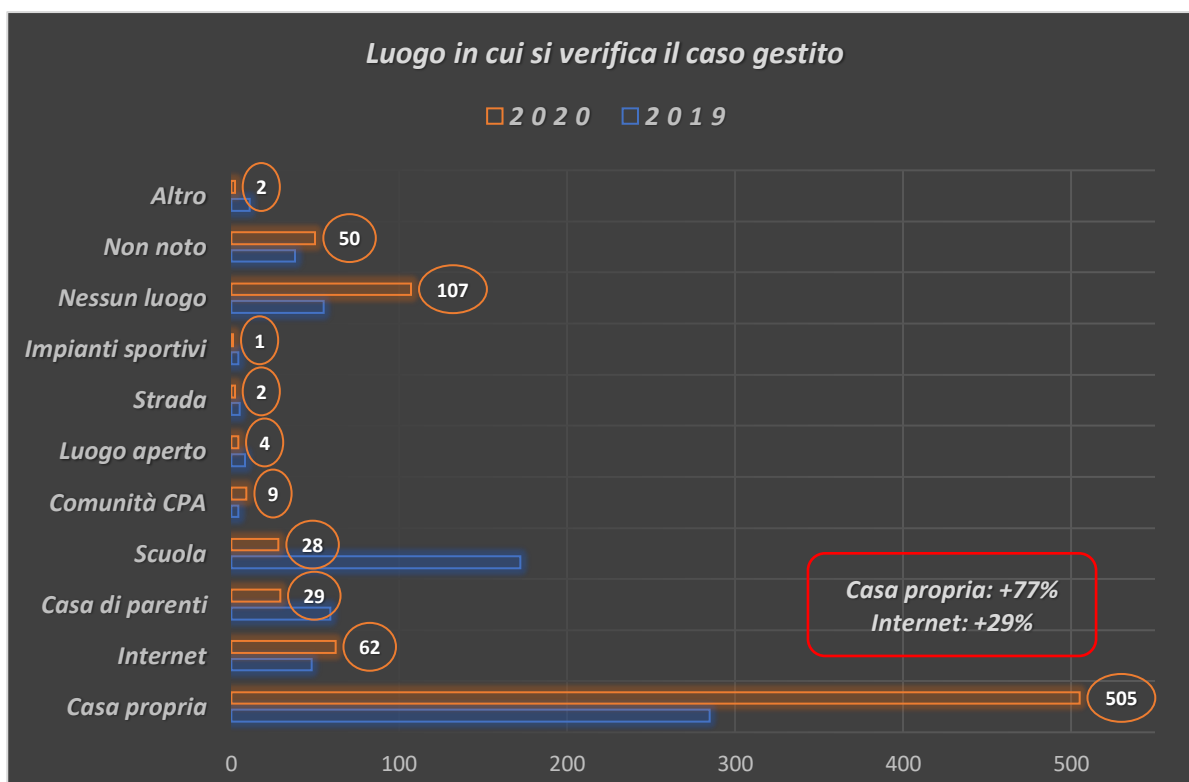
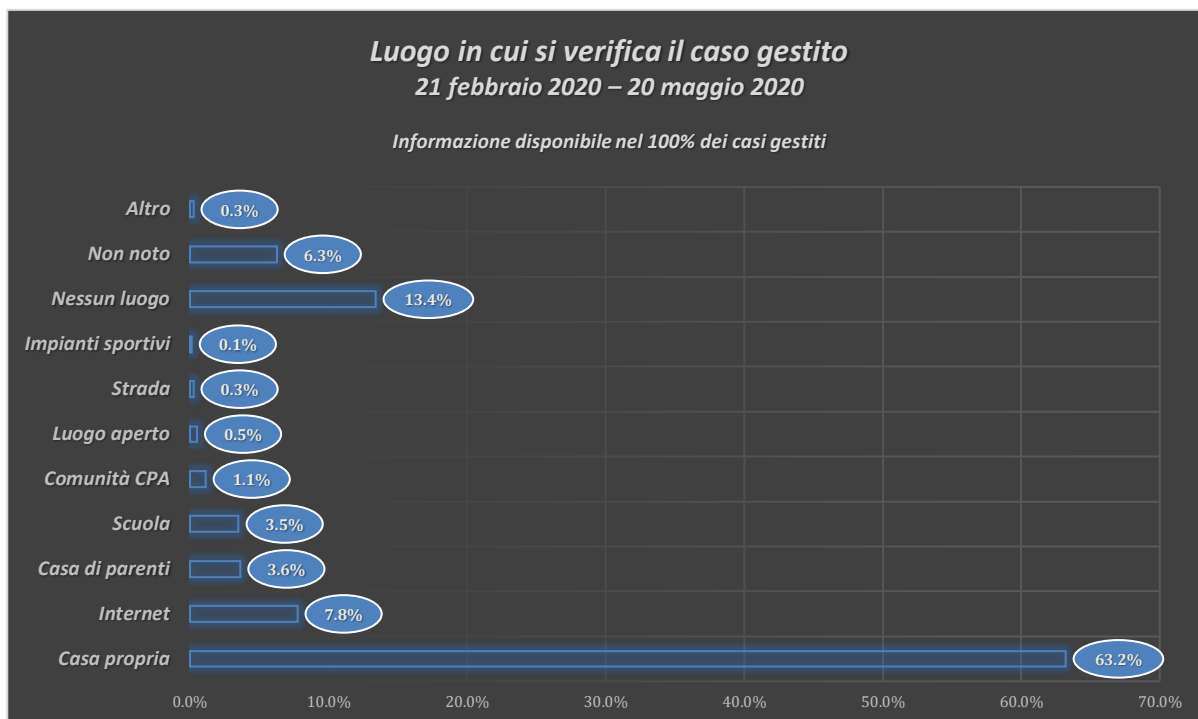


Mettendo a confronto il medesimo periodo (21 febbraio - 20 maggio) del 2019 e del 2020, si nota che un considerevole numero di regioni ha visto un aumento dei casi gestiti. Dalla Lombardia, infatti, sono pervenuti il 36% di casi in più rispetto all'anno precedente, e rimane la regione con il più alto numero di casi gestiti (150). Le seguenti regioni mantengono le posizioni che occupavano nel 2019, vedendo comunque un aumento più o meno sostanziale dei casi gestiti: Lazio (+4%), Veneto (+5%), Campania (+27%), Emilia-Romagna (+42%), Puglia (+35%) e Piemonte (+ 22%). Sebbene il numero di casi gestiti sia minore, tuttavia, regioni come l'Umbria, la Basilicata, il Trentino-Alto Adige e il Molise hanno visto raddoppiare o triplicare il numero di casi.

LUOGO IN CUI SI SONO VERIFICATI I CASI GESTITI

Per quanto riguarda il **luogo** in cui sono avvenuti i casi gestiti (grafico 3), i dati mostrano che in quasi il 70% dei casi gestiti, le situazioni a danno di uno o più minori si verificano presso la sua **abitazione** (63,2%) e quella di **parenti** (3,6%). Segue la **Rete** nel 7,8% dei casi.

Grafico 3. **Luoghi** in cui sono verificati i casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020

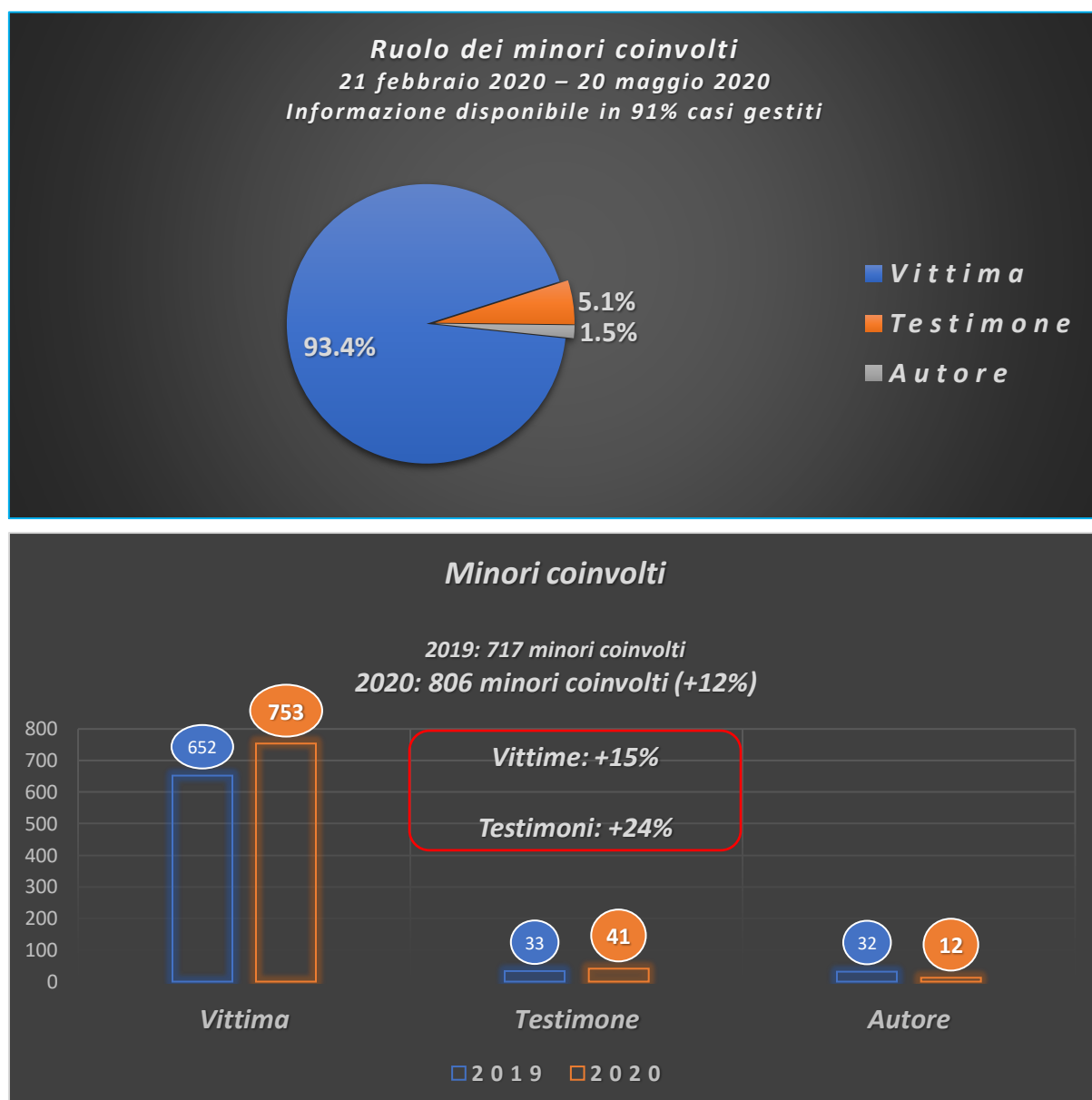


Inoltre, nel periodo febbraio-maggio 2020, si è registrato un aumento del 77% dei casi che hanno avuto luogo in casa propria e del 29% di quelli avvenuti su Internet, rispetto al 2019.

RUOLO DEI MINORI COINVOLTI

Nel periodo analizzato del 2019 il numero di minori coinvolti nei casi pervenuti sulla linea dell'19696 erano 717, mentre nel 2020 sono aumentati del 12% (806). I ruoli dei minori coinvolti si suddividono in vittima, testimone e autore (grafico 4). Il 93,4% dei minori coinvolti nel 2020 sono vittime, il 15% in più rispetto all'anno precedente (652 nel 2019 vs 753 nel 2020). Nel 2020 i minori nel ruolo di testimoni sono 41 (5.1%), ovvero il 24% in più rispetto al 2019. I minori coinvolti come autori sono invece diminuiti da 32 nel 2019 a 12 nel 2020 (1,5% del totale).

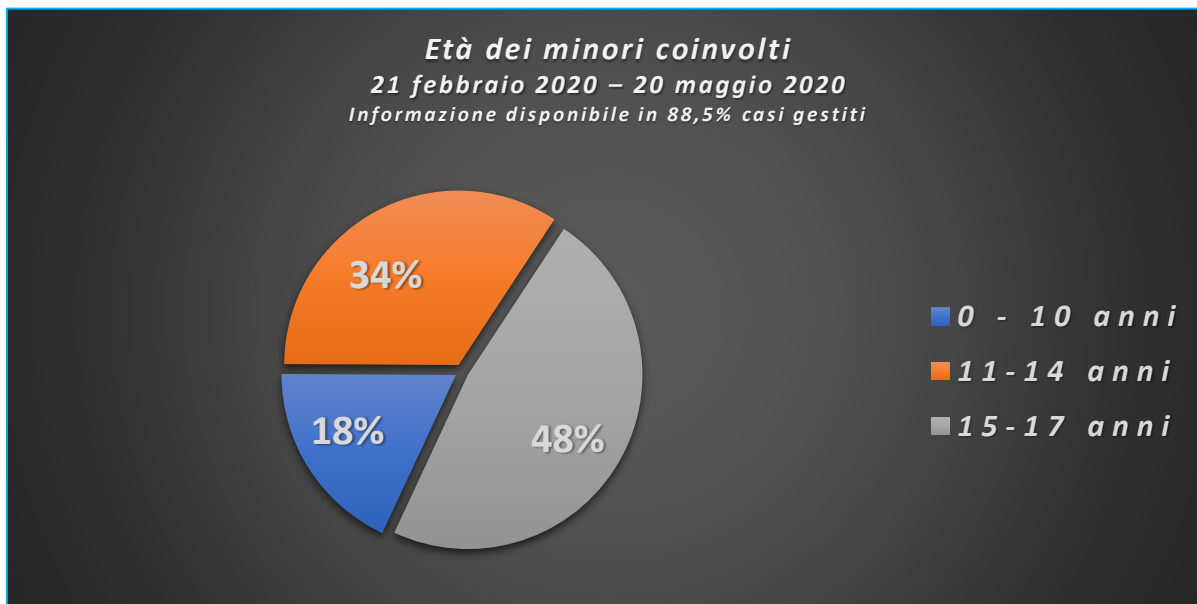
Grafico 4. **Minori** coinvolti nei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



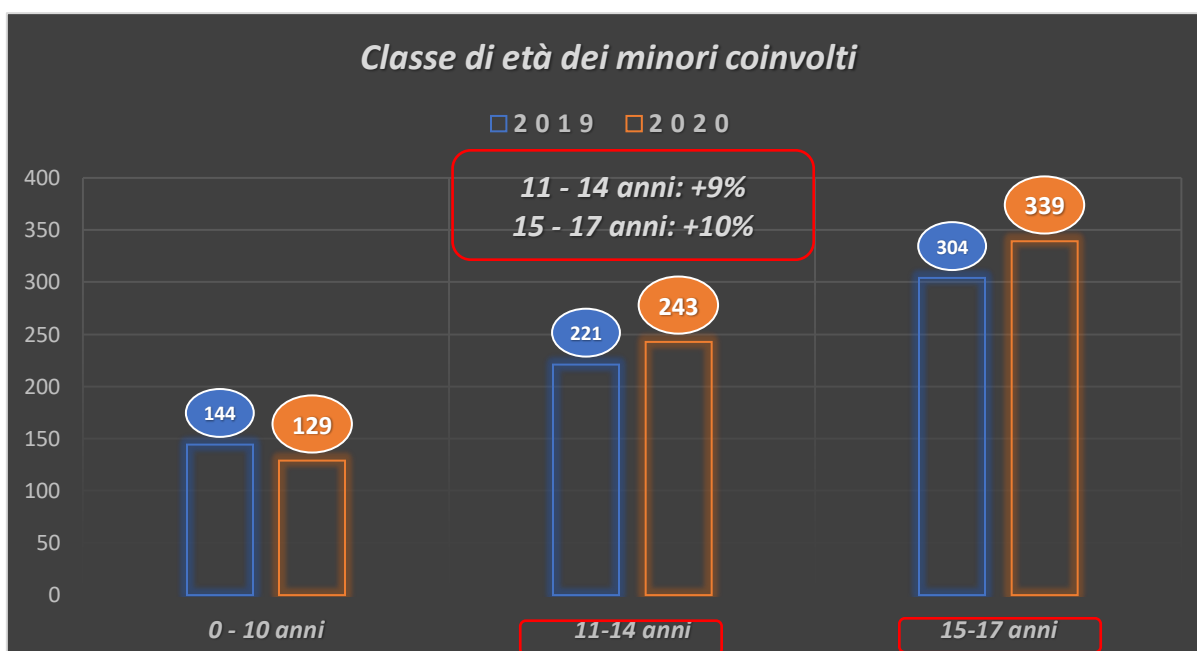
CLASSE DI ETA' DEI MINORI COINVOLTI

Tra il 21 febbraio e il 20 maggio 2020, il 48% dei minori coinvolti apparteneva alla fascia di età compresa tra i 15 e i 17 anni, il 34% aveva tra gli 11 e 14 anni e il 18% tra 0 e 10 anni (grafico 5).

Grafico 5. **Età dei minori coinvolti nei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020**



Rispetto al 2019, nel 2020 i minori coinvolti di età 11-14 sono aumentati del 9% (da 221 nel 2019 a 243 nel 2020) e quelli di età 15-17 sono aumentati del 10% (da 304 nel 2019 a 339 nel 2020). I minori di età compresa tra 0 e 10 anni sono diminuiti nel 2020 rispetto all'anno precedente (da 144 a 129).



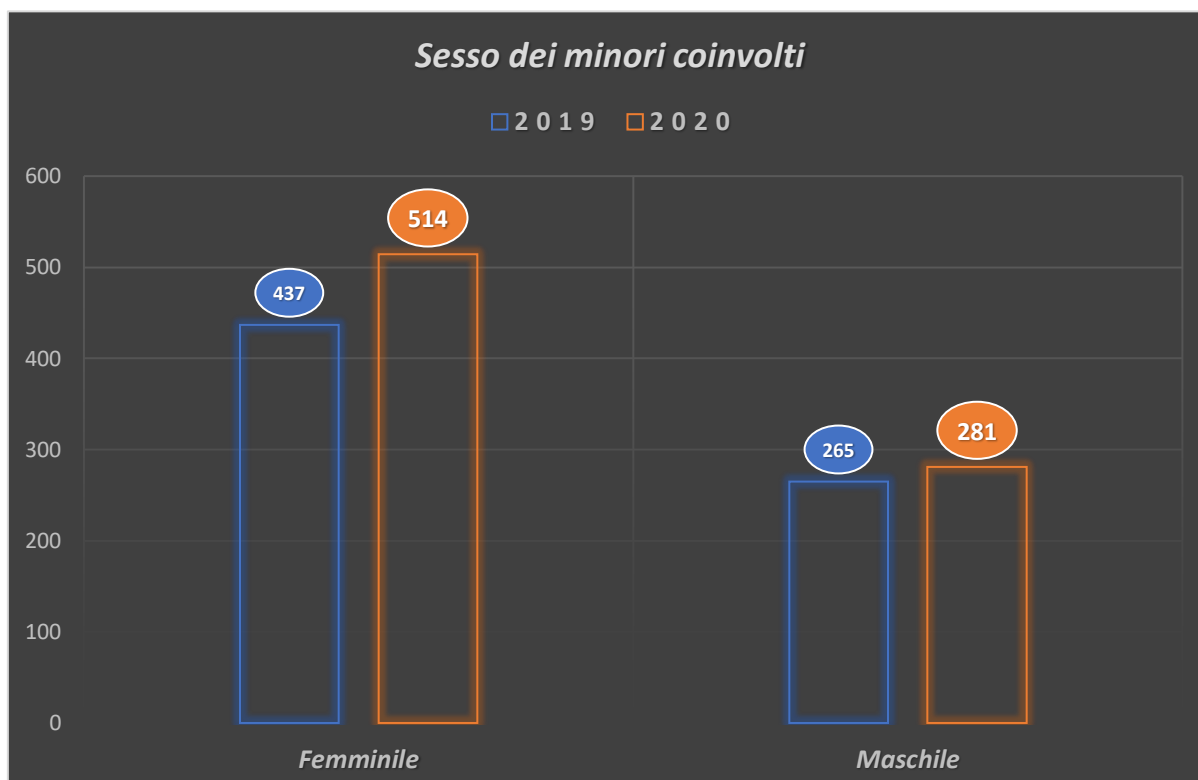
SESSO DEI MINORI COINVOLTI

Nel periodo che va dal 21 febbraio al 20 maggio 2020, il 65% di minori coinvolti erano di sesso femminile e il 35% di sesso maschile (grafico 6).

Grafico 6. **Sesso** dei minori coinvolti nei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



Nello stesso arco temporale del 2019 i minori di sesso femminile coinvolti erano 437, nel 2020 sono aumentati del 18% (514). Analogamente, nel 2019 i minori di sesso maschile erano 265, nel 2020 sono aumentati del 6% (281).



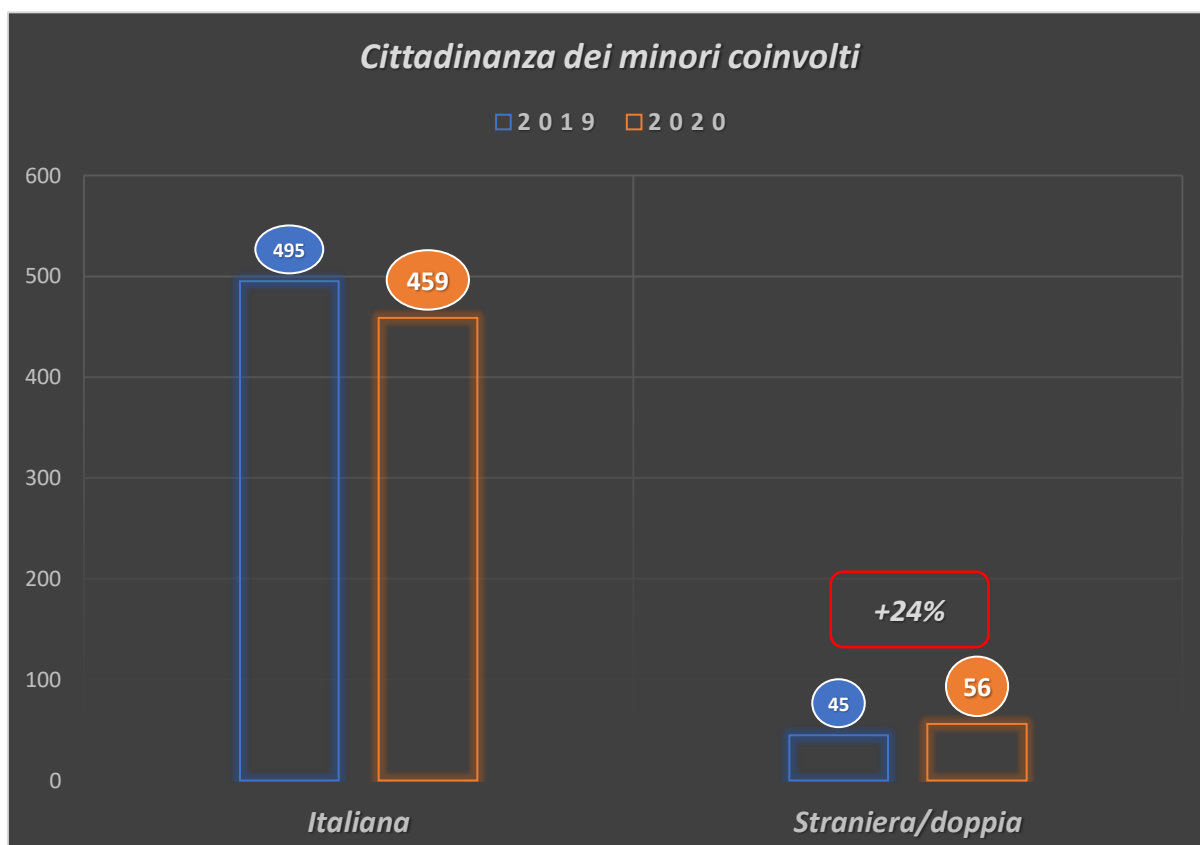
CITTADINANZA DEI MINORI COINVOLTI

Tra il 21 febbraio e il 20 maggio 2020, l'89% di minori coinvolti era di cittadinanza italiana mentre il restante 11% di cittadinanza straniera o doppia (grafico 7).

Grafico 7. **Cittadinanza** dei minori coinvolti nei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



Nel suddetto periodo del 2020 si è registrata una crescita del 24% dei minori di cittadinanza doppia o straniera coinvolti nei casi gestiti dall'19696 (56 nel 2020 vs 45 nel 2019).



MOTIVAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE DEI CASI GESTITI

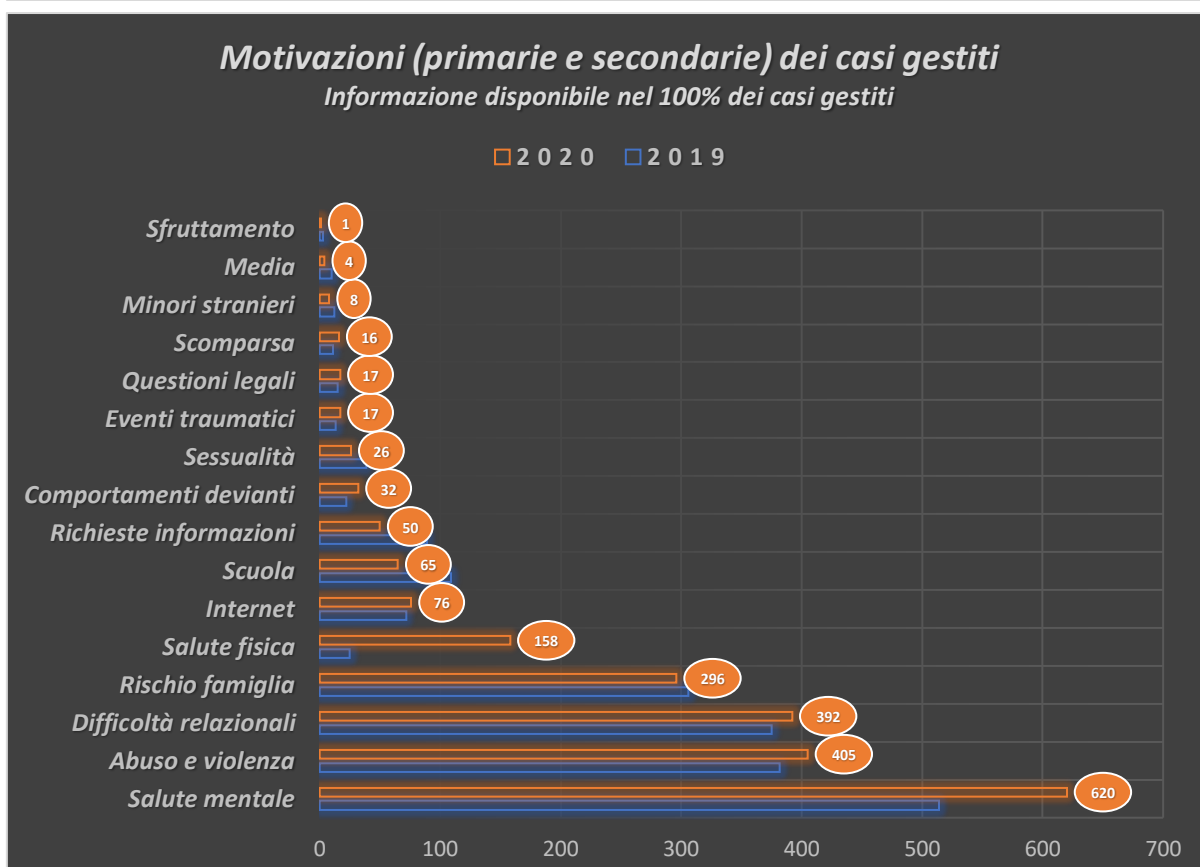
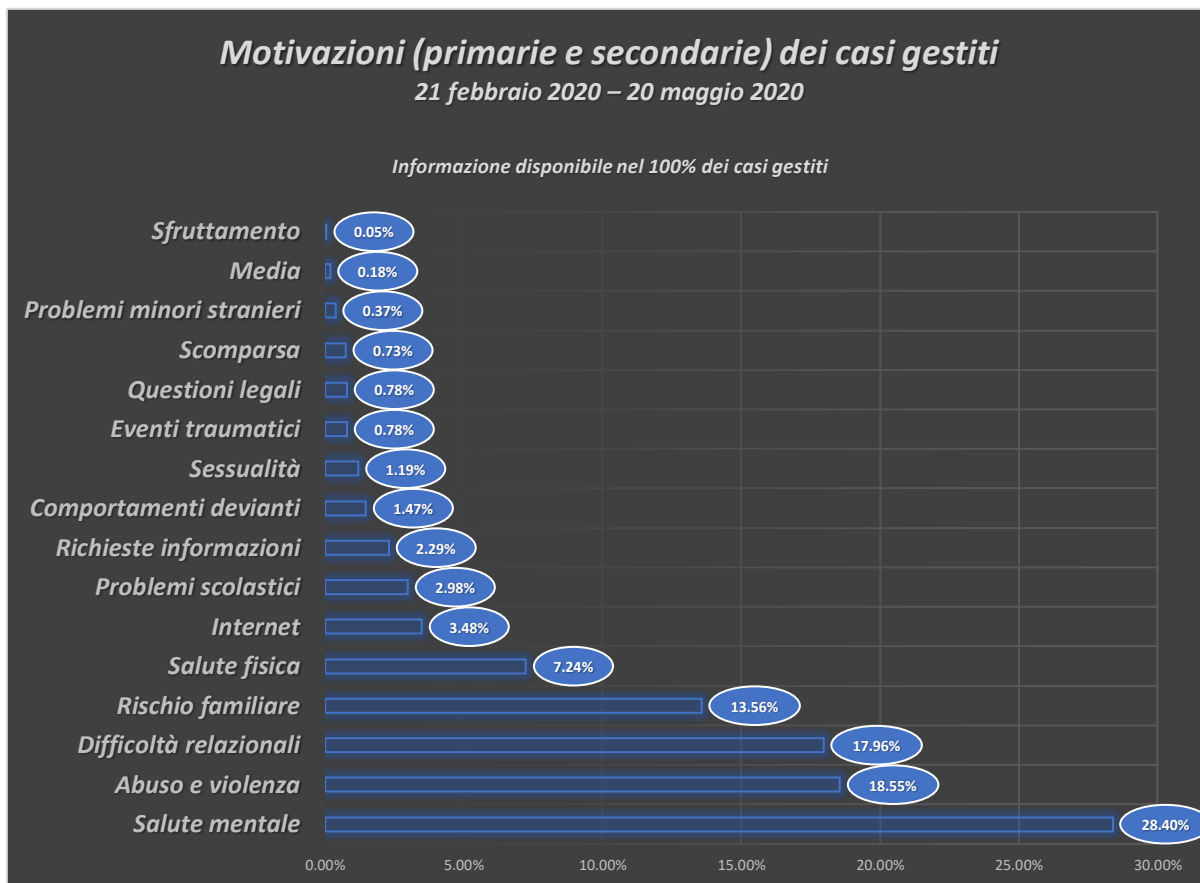
Per una lettura adeguata dei dati riportati nel grafico 8, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si specifica che una singola segnalazione può contenere molteplici motivazioni; ad esempio, un bambino che subisce abuso e violenza (motivazione primaria del contatto) può altresì soffrire di problemi nell'area della salute mentale o problemi scolastici (motivazioni secondarie). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96, sono state prese in considerazione sia la motivazione primaria del contatto che quelle secondarie.

Nell'intervallo di tempo 21 febbraio - 20 maggio 2020, il 28,4% dei casi gestiti ha come causa del contatto la **Salute mentale** e il 18,55% l'**Abuso e la violenza**. Il 17,96% si rivolge all'1.96.96 per segnalare casi di **Difficoltà relazionali**, il 13,56% per **Situazioni di rischio familiare**. Il 7,24% si rivolge al Centro di Ascolto e Consulenza 1.96.96 per problematiche e/o preoccupazioni relative alla **Salute fisica** e il 3,48% per problemi legati ad **Internet**. Il 2,98% di casi gestiti riportano come motivazioni **Problemi scolastici**, il 2,29% contatta per **Richieste di Informazioni**, l'1,47% riguardo a **Comportamenti devianti**. Seguono poi come motivazioni: **Sessualità** (1,19%), **Eventi traumatici** e **Questioni legali** (0,78%), **Scomparsa** (0,73%), problematiche relativi a **Minori stranieri** (0,37%), ai **Media** (0,18%) e allo **Sfruttamento** (0,05%).

La principale area motivazionale in cui si registra un significativo **incremento** rispetto al 2019 è quella relativa alla **Salute fisica** (problematica emersa in **158 casi**, rispetto ai 25 dell'anno precedente). Questo dato va contestualizzato rispetto all'architettura del database di Telefono Azzurro: la categoria **Emergenza Sanitaria**, con la quale sono stati identificati i casi che in via principale o secondaria hanno avuto un esplicito collegamento con la pandemia in corso, infatti, rientra nella più generica Area denominata appunto Salute Fisica. Pertanto, durante l'arco temporale preso in considerazione per l'anno 2020, l'attuale **emergenza sanitaria** è stata esplicitamente citata dagli utenti in 135 casi.

Rispetto al medesimo periodo del 2019, nel 2020 anche l'area motivazionale relativa alla **Salute mentale** ha subito una notevole crescita (21%). In particolare, le tematiche soggette ad un maggior incremento sono state la **solitudine** (+45%), **identità e progetto di vita** (+43%) e **noia** (+233%). Inoltre, sono aumentati anche i casi relativi a **Abusi e violenze** (+6%) e **Difficoltà relazionali** (+5%). Analogamente, si registra un incremento dei casi riguardanti problematiche legate ad **Internet** (+6%), con una crescita del 200% dei casi relativi a **dipendenza da Internet**. Infine, in crescita anche i casi riguardanti **Comportamenti devianti** (+45%), **Eventi traumatici** (+31%), **Questioni legali** (+13%) e **Scomparsa** (+45%).

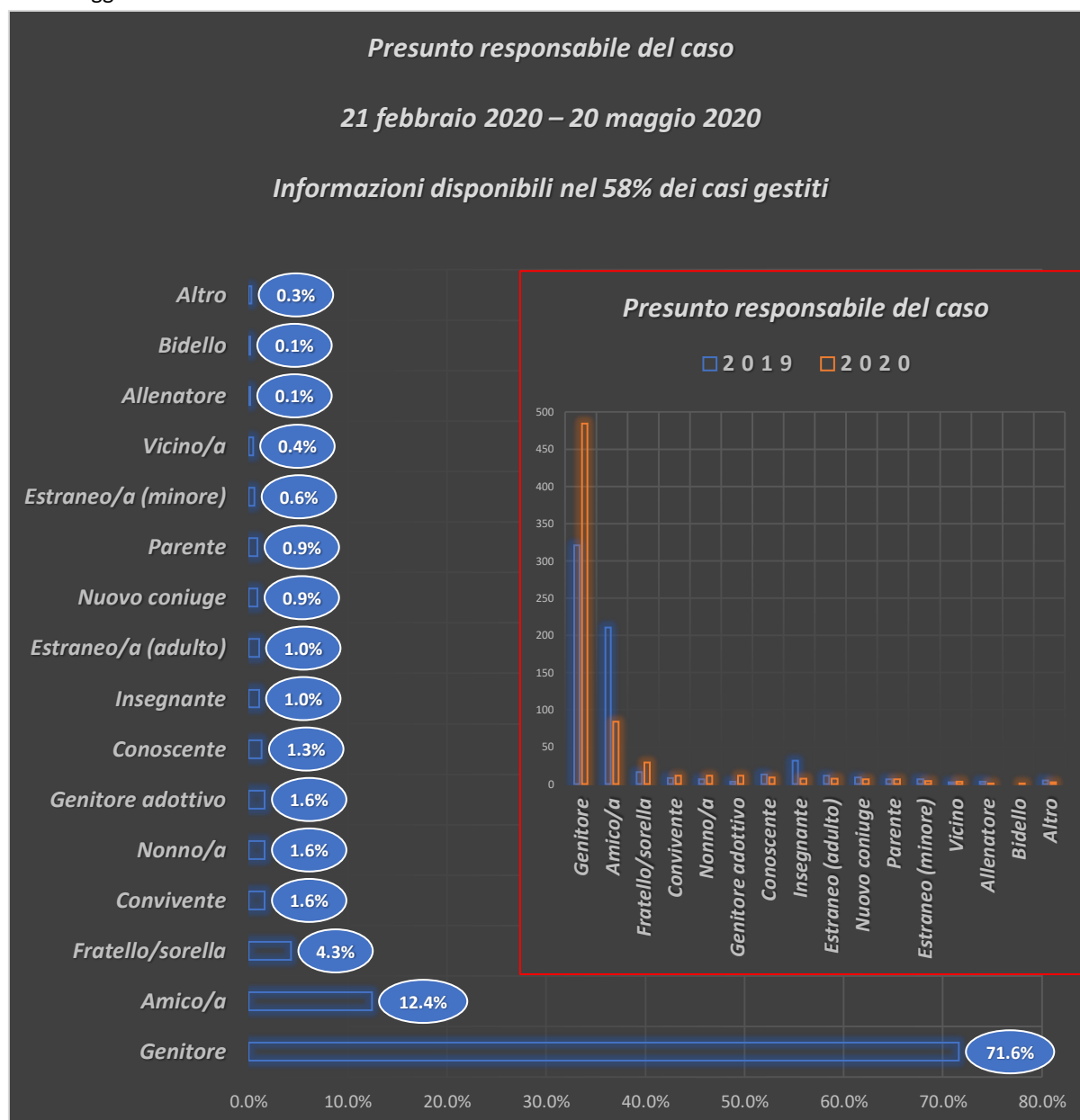
Grafico 8. **Motivazioni primarie e secondarie** dei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



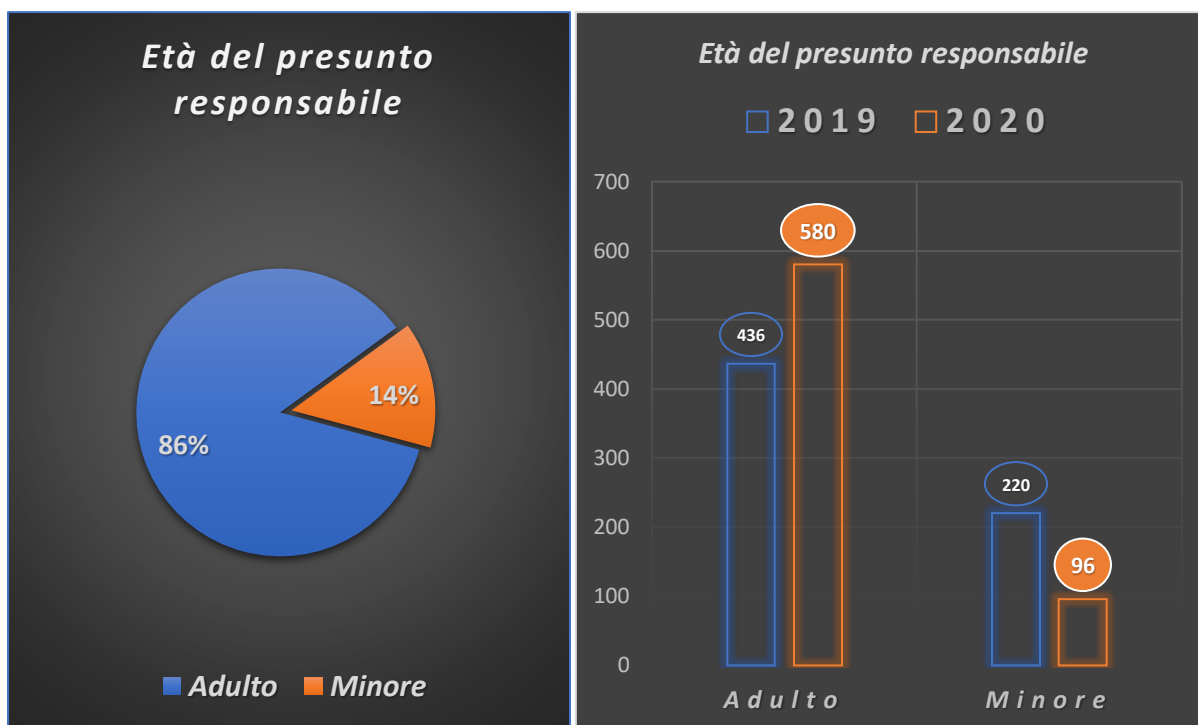
PRESUNTI RESPONSABILI DEL CASO

Dal 21 febbraio e al 20 maggio 2020, nel 71,6% dei casi il chiamante individua in un **genitore** (484, **+51%** rispetto al 2019) del minore il potenziale responsabile della situazione problematica (grafico 9). Al secondo posto si individua un **amico** o un'**amica** come presunto responsabile nel 12,4% dei casi. Seppur il rapporto con le precedenti categorie sia nettamente sproporzionato, il quadro dei soggetti responsabili è completato, con percentuali che variano dal 4.3% allo 0.3%, da figure quali un **fratello** o una **sorella** (4,3%), **convivente**, **nonno/a**, **genitore adottivo** (1,6%), **conoscente** (1,3%), **insegnante**, **adulto estraneo** (1%), **nuovo coniuge**, **parente** (0,9%), **estraneo minore** (0,6%), **vicino/a** (0,4%), **allenatore**, **bidello** (0,1%) o **altro** (0,3%).

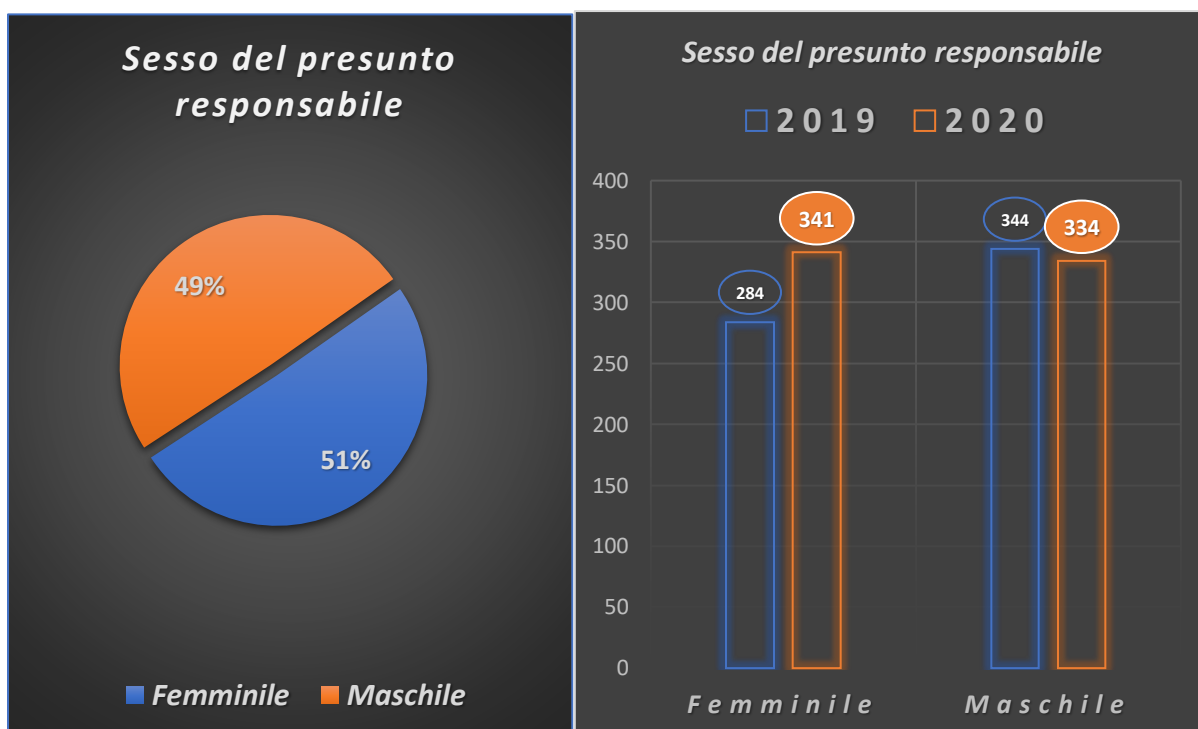
Grafico 9. **Presunti responsabili** dei casi gestiti dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



Nel trimestre che va dal 21 febbraio al 20 maggio 2020, l'86% dei presunti responsabili era di età **adulta** e il 14% erano **minori**. Nel 2020, vi erano 580 responsabili adulti, il 33% in più rispetto al 2019. I minori responsabili nel 2020 sono diminuiti a 96 dai 220 del 2019.



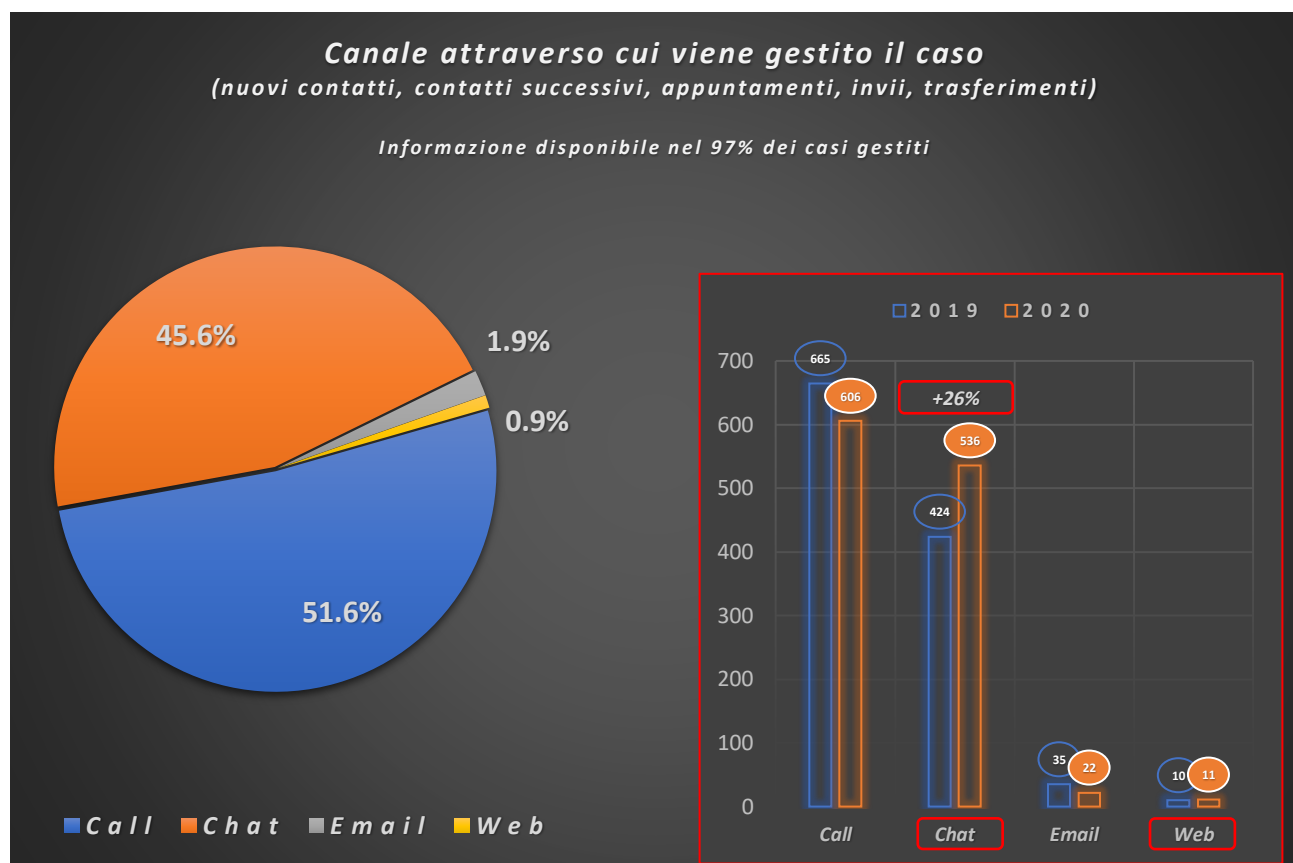
Per quanto riguarda il genere sessuale, i presunti responsabili si dividono in misura simile per quanto riguarda il genere, con un 49% **femminile** e un 51% **maschile**. Nel 2020 i responsabili di sesso femminile sono aumentati del 20% rispetto all'anno precedente (da 284 a 341). I responsabili di sesso maschile hanno invece registrato un calo (da 344 a 334).



CANALI DI GESTIONE CASI

Il grafico mostra come nel 51,6% dei casi, il **canale** utilizzato è stato quello **telefonico**, mentre nel 45,6% la **chat** (+26% rispetto all'analogo arco temporale del 2019). L'email è stata utilizzata per la gestione nell'1,9% dei casi e il Web nello 0,9% (grafico 10).

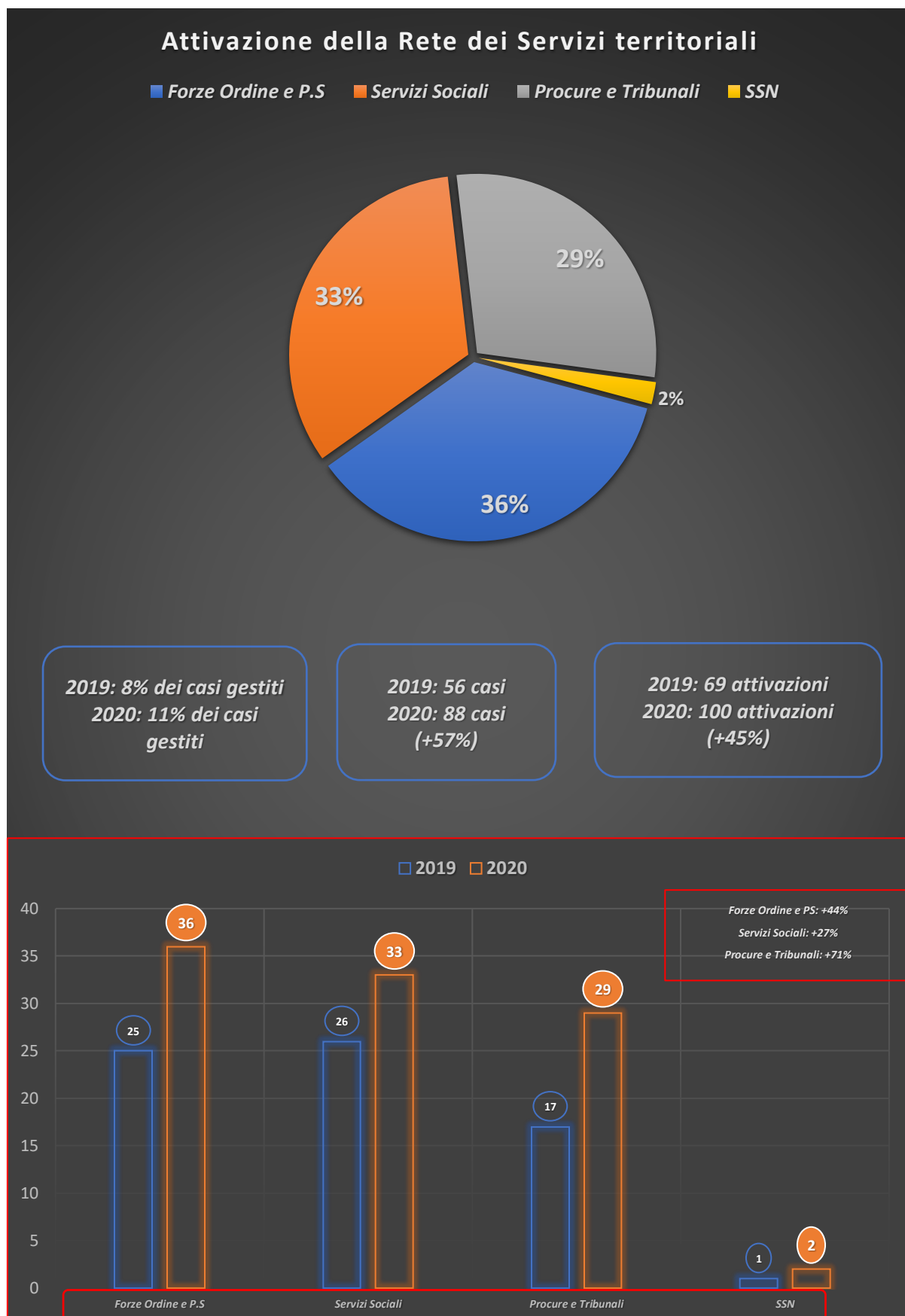
Grafico 10. **Canali** attraverso cui sono stati gestiti i casi dal Centro di Ascolto e Consulenza 19696 dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

Per i casi gestiti in questo arco temporale è stata necessaria l'attivazione della Rete territoriale dei Servizi nell'11% dei casi gestiti: nel 36% dei casi è stato richiesto l'intervento delle **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** (+44% rispetto al 2019), nel 33% quello dei **Servizi Sociali** (+27%) e nel 29% quello delle **Procure e dei Tribunali** (+71%). La restante percentuale (2%) ha necessitato l'attivazione del **Servizio Sanitario Nazionale** (grafico 11).

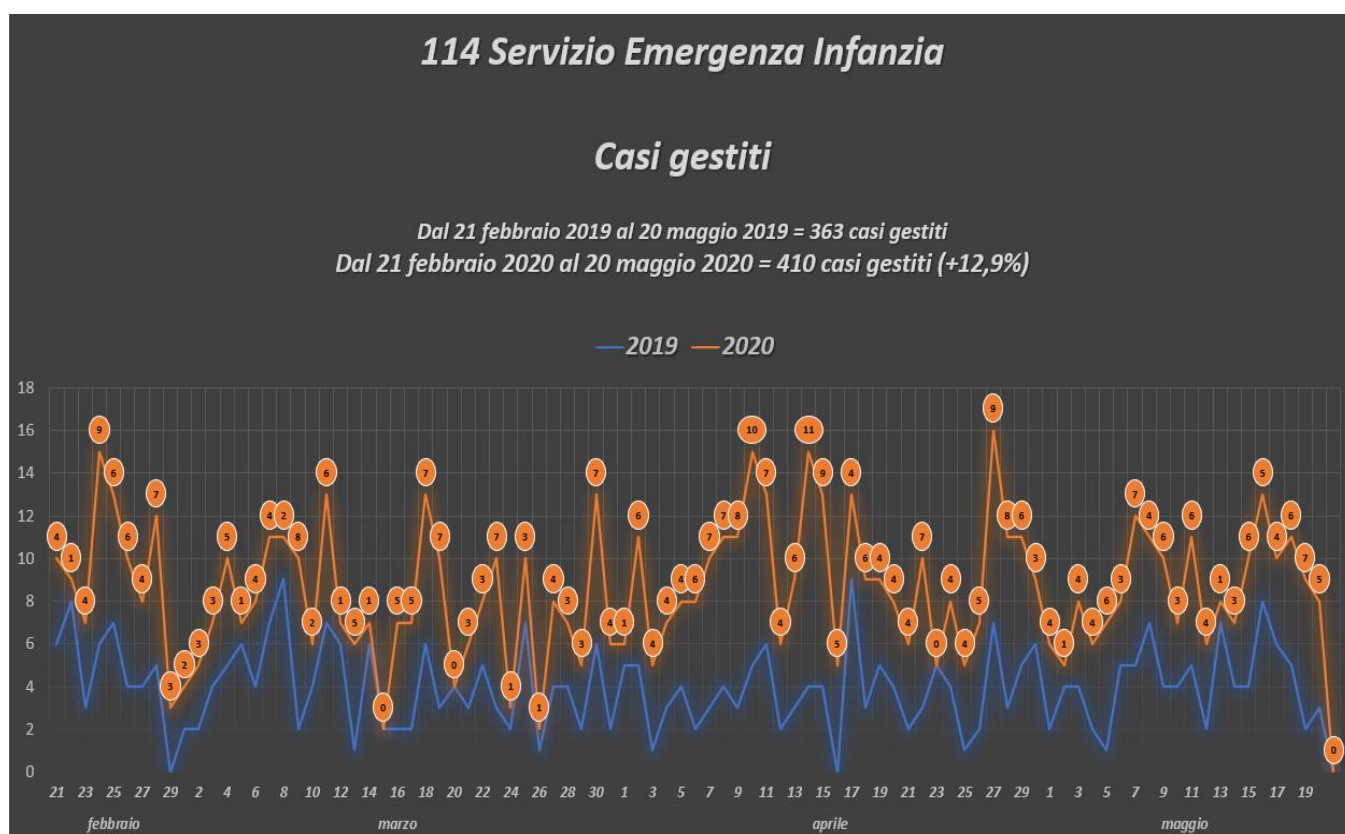
Grafico 11. Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



I dati del Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio al 20 maggio 2020

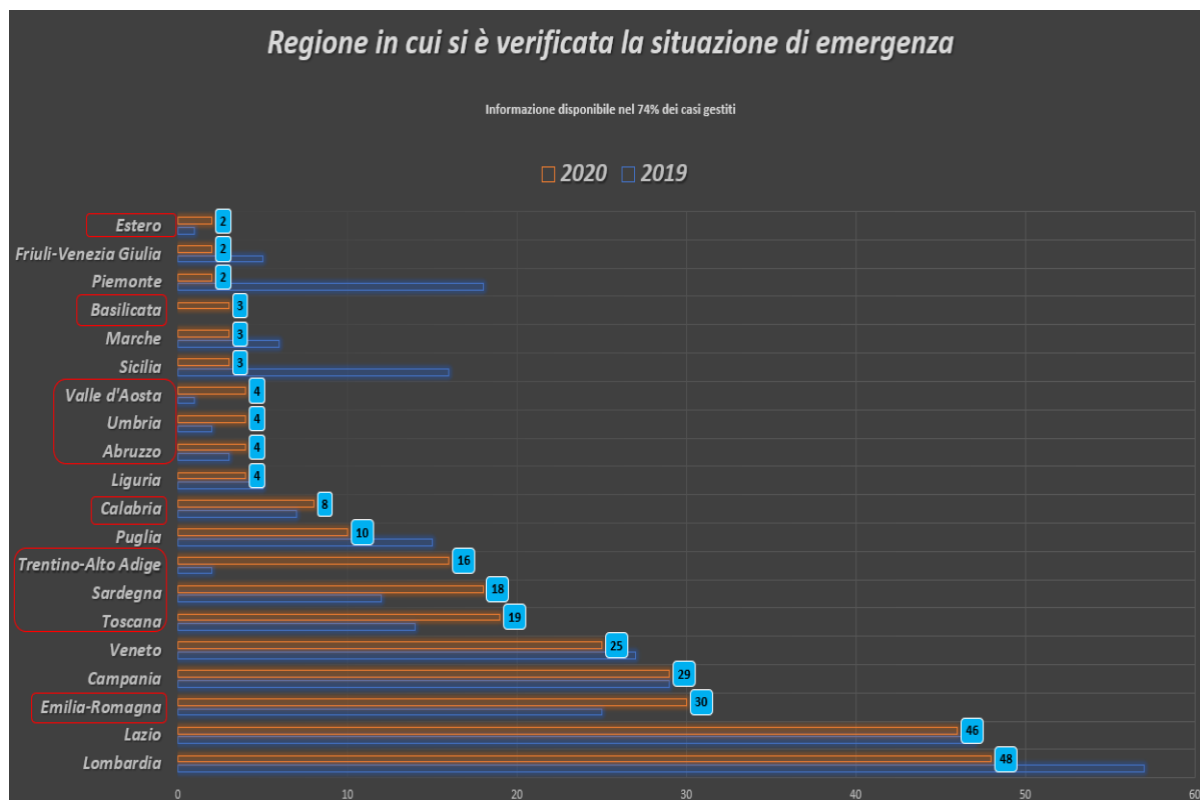
Nel trimestre compreso tra il 21 febbraio 2020 e il 20 maggio 2020, il **Servizio 114 Emergenza Infanzia** ha gestito **410 casi di emergenza** (grafico 1). Pertanto, in questo arco temporale, gli operatori del 114 hanno gestito **circa 4.5 casi al giorno**. Comparando questo periodo con l'analogo dell'anno precedente, in cui sono stati gestiti 363 casi, si registra quindi un **incremento di circa il 13%**.

Grafico 1. **Casi gestiti** dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



In base alla loro provenienza geografica (grafico 2), i dati mostrano come la maggior parte delle segnalazioni provenga dalla **Lombardia (48 casi)** e dal **Lazio (46 casi)**. Segue l'**Emilia-Romagna (30 casi)** in cui, da un confronto con l'anno precedente, è emerso un **incremento (+20%)** delle segnalazioni. In circa 1 caso su 10, le segnalazioni sono giunte dalla **Campania (29 casi)**, così come dal **Veneto (25 casi)**. Ulteriori incrementi rispetto al medesimo arco temporale 2019, sono emersi in **Toscana (19 casi, +36%)**, **Sardegna (18 casi, +50%)**, **Trentino-Alto Adige (16 casi, rispetto ai 2 gestiti nel 2019)**, **Calabria (8 casi, +14%)**, **Abruzzo (4 casi)**, **Umbria (4 casi)**, **Valle d'Aosta (4 casi)** e **Basilicata (3 casi)**. Dalle altre regioni, **Puglia (10 casi)**, **Liguria (4 casi)**, **Sicilia (3 casi)**, **Marche (3 casi)**, **Piemonte (2 casi)**, **Friuli-Venezia Giulia (2 casi)**, è pervenuto il restante 10% dei casi, in cui rientrano anche i 2 casi la cui provenienza è **estera** (anche in quest'ultimo caso si registra un incremento a fronte del solo caso gestito nel 2019).

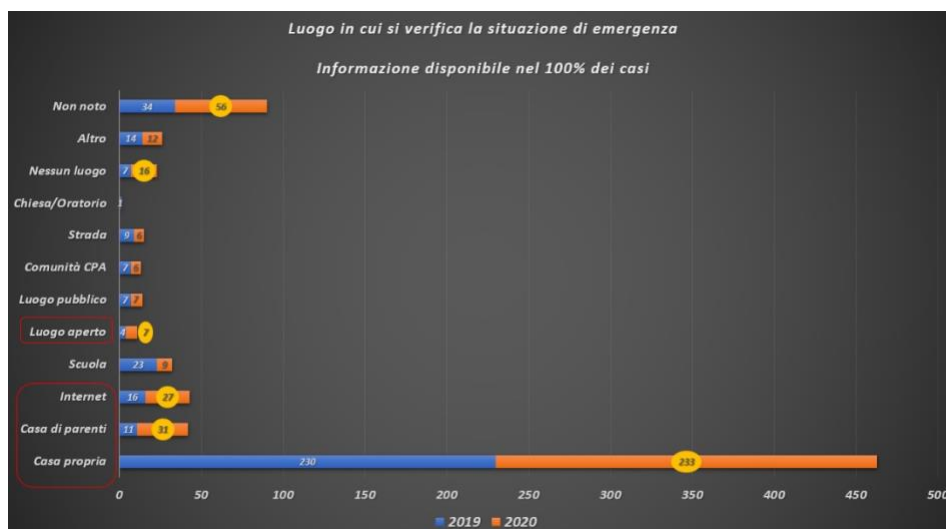
Grafico 2. **Regione di provenienza** dei casi gestiti dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



LUOGO DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI

Per quanto riguarda il **luogo** in cui sono avvenuti i casi di emergenza (grafico 3), i dati mostrano che in oltre il 60% dei casi gestiti, le situazioni di riferito pregiudizio a danno di uno o più minori si verificano presso la sua **abitazione** (in 233 casi) e quella di **parenti** (in 31 casi, rispetto agli 11 dell'anno precedente). Si registra anche un **notevole incremento di segnalazioni per problematiche avvenute in Rete** (in 27 casi, circa il doppio rispetto all'anno precedente).

Grafico 3. **Luoghi** in cui sono verificati i casi gestiti dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



MINORI COINVOLTI

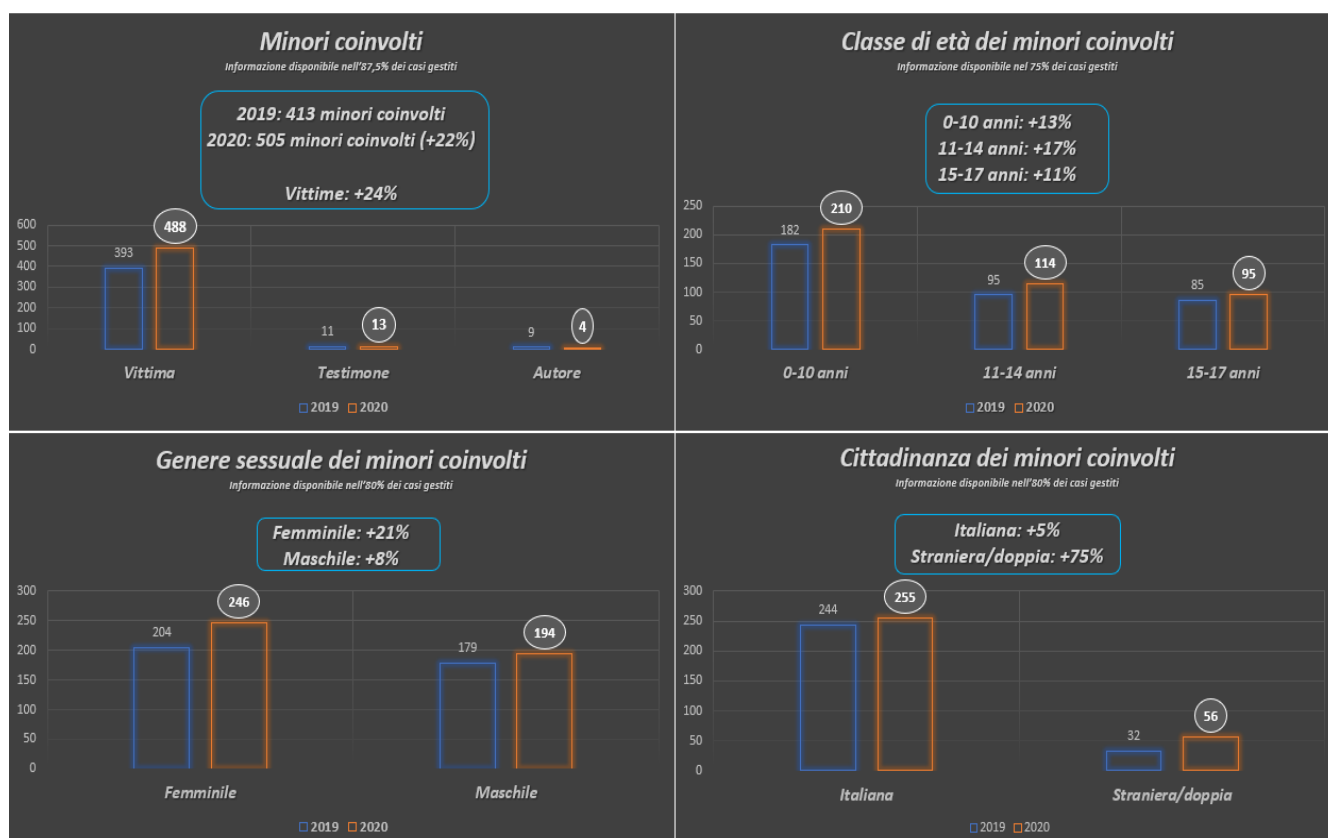
Il grafico 4 mostra come in questo arco temporale siano stati **coinvolti 505 minori** e come questo numero sia incrementato **(+22%)** rispetto a un confronto con il 2019 (in cui erano stati 413). Di questi 505 minori, nel 97% si tratta di **vittime (+24%** rispetto al 2019), mentre nella restante minima percentuale di **testimoni (13)** e **autori (4)**.

Per quanto riguarda l'**età** dei minori, sulla base alle informazioni disponibili, in circa la metà dei casi si tratta di minori con un'età compresa tra **0 e 10 anni (+13%**, rispetto al 2019). Anche i **preadolescenti (114)** e gli **adolescenti (95)** coinvolti sono incrementati rispetto al 2019 (+17% e +11%, rispettivamente).

Analogamente, anche per quanto riguarda il **genere**, si registra un incremento sia del sesso **femminile (246, +21%)**, prevalente, che di quello **maschile (194, +8%)**.

Infine, dai dati emerge anche un incremento del coinvolgimento dei minori sia con cittadinanza **italiana (255, +5%)** che con cittadinanza **straniera o doppia (56, rispetto ai 32 dell'anno precedente)**.

Grafico 4. Caratteristiche dei **minori** coinvolti dei casi gestiti dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



MOTIVAZIONE DEI CASI GESTITI

Per una lettura adeguata dei dati riportati nel grafico 5, relativo alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che una singola segnalazione può contenere molteplici motivazioni; ad esempio, un minore che riporta ideazione suicidaria (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). I valori riportati comprendono quindi **sia la motivazione primaria del contatto, sia quella/e secondaria/e**; ciò al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio 114 Emergenza Infanzia. Nell'area **Abuso e violenza**, in cui rientra oltre il 40% dei casi gestiti, emerge un **incremento (+29%)** rispetto all'analogo arco temporale del 2019.

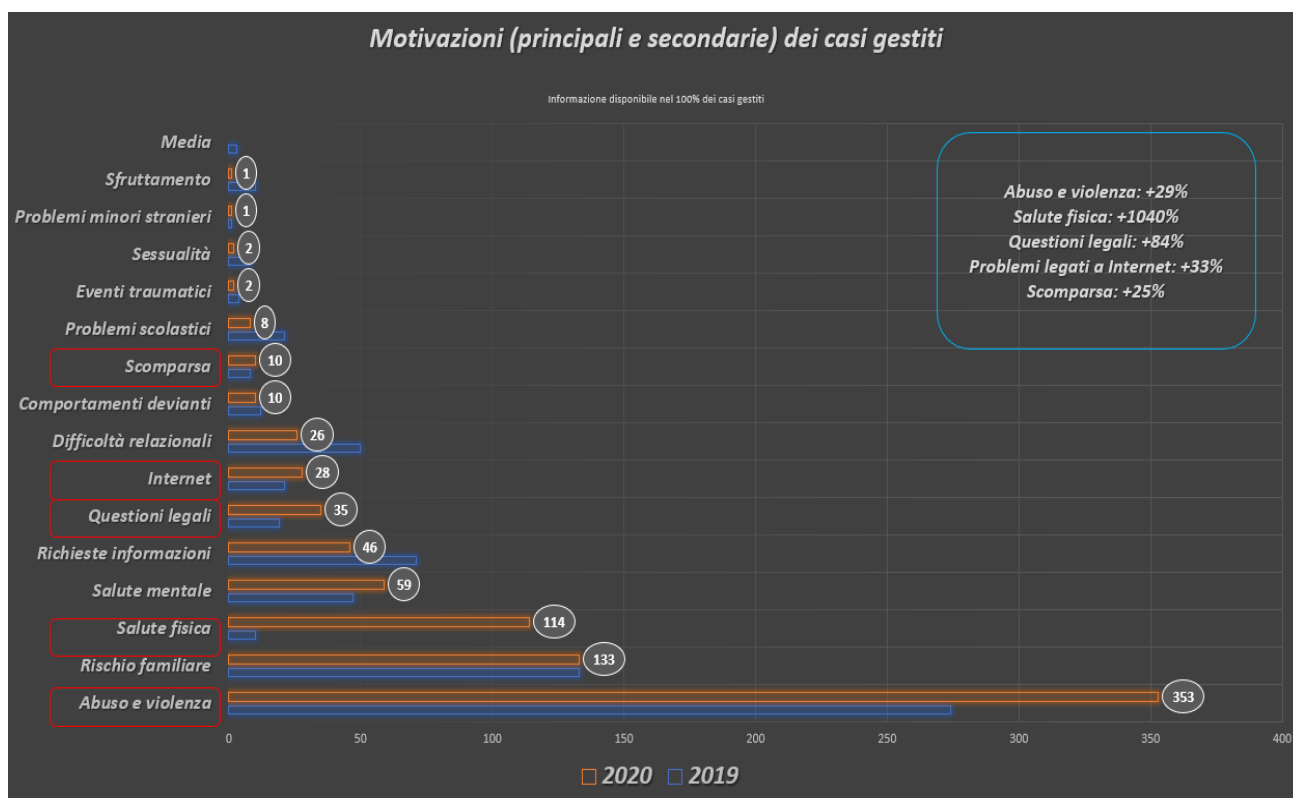
La principale area motivazionale in cui si registra un significativo **incremento** rispetto al 2019 è quella relativa alla **Salute fisica** (problematica emersa in **114 casi**, rispetto ai 10 dell'anno precedente). Questo dato va contestualizzato rispetto all'architettura del database di Telefono Azzurro: la categoria **Emergenza Sanitaria**, con la quale sono stati identificati i casi che in via principale o secondaria hanno avuto un esplicito collegamento con la pandemia in corso, infatti, rientra nella più generica Area denominata appunto Salute Fisica. Pertanto, durante l'arco temporale preso in considerazione per l'anno 2020, l'attuale emergenza sanitaria è stata **esplicitamente** citata dagli utenti in 114 casi. Resta difficile stimare quanti altri casi gestiti in questo momento siano parimenti il risultato dell'attuale situazione nazionale.

Allo stesso tempo, emerge un **incremento** anche nelle aree relative alle problematiche connesse alla **Salute mentale (+26%)**, alla **Rete (+33%)** e alle **Scomparse (+25%)**, così come alle **Questioni legali** (emerse in 35 casi, rispetto ai 19 dell'anno precedente).

Anche in quest'ultimo caso, va sottolineato come l'incremento nella gestione delle questioni legali sia il riflesso di un **importante afflusso di richieste di aiuto gestite dal servizio di orientamento legale del 114 Emergenza**.

La quota restante delle motivazioni delle segnalazioni è composta da quelle che afferiscono alle aree dei **Rischi familiari** (emerse in 133 casi), delle **Difficoltà relazionali** (26), dei **Comportamenti devianti** (10), dei **Problemi scolastici** (8), degli **Eventi traumatici** (2), delle problematiche legate alla **Sessualità** (2), ai **Minori stranieri** (1) e allo **Sfruttamento** (1). Infine, in circa il 5% dei casi, le motivazioni delle segnalazioni hanno riguardato **Richieste di informazioni**.

Grafico 5. **Motivazioni** dei casi gestiti dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020

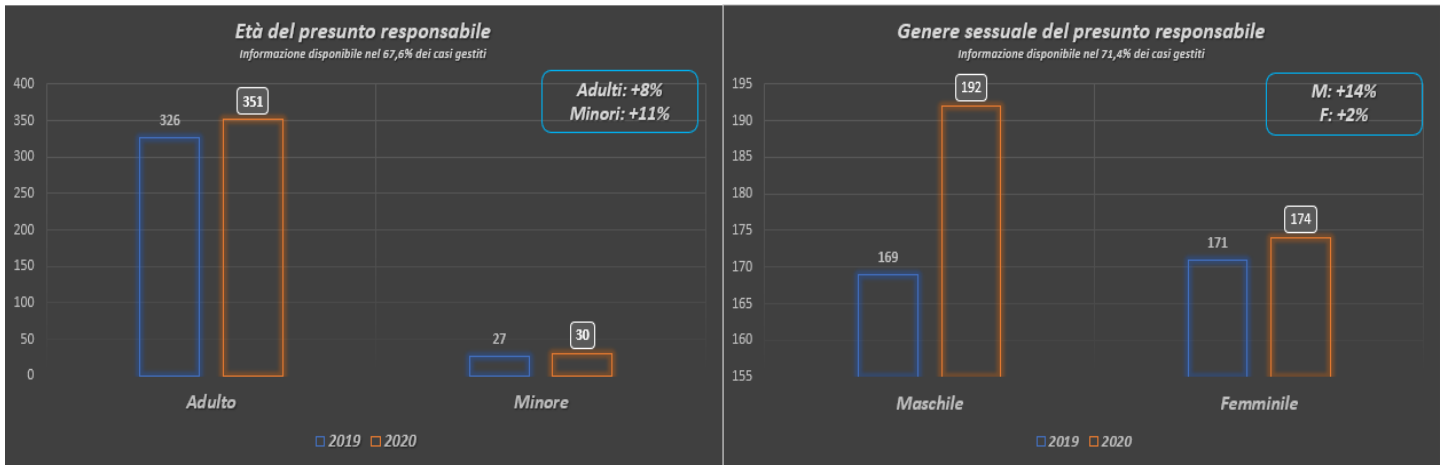


PRESUNTI RESPONSABILI

Per quanto concerne i **presunti responsabili** delle situazioni di emergenza gestite (grafico 6), i dati mostrano come nel 75% dei casi siano coinvolti i **genitori** dei minori (273, +4% rispetto al 2019). Sebbene per le altre figure presunte responsabili le probabilità siano decisamente inferiori, si riscontra un lieve incremento delle categorie **amico/a**, **conoscente**, **nonno/a**, **fratello/sorella**, **vicino/a**, **estraneo**, **religioso**.

Grafico 6. **Presunto responsabile** dei casi gestiti dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020

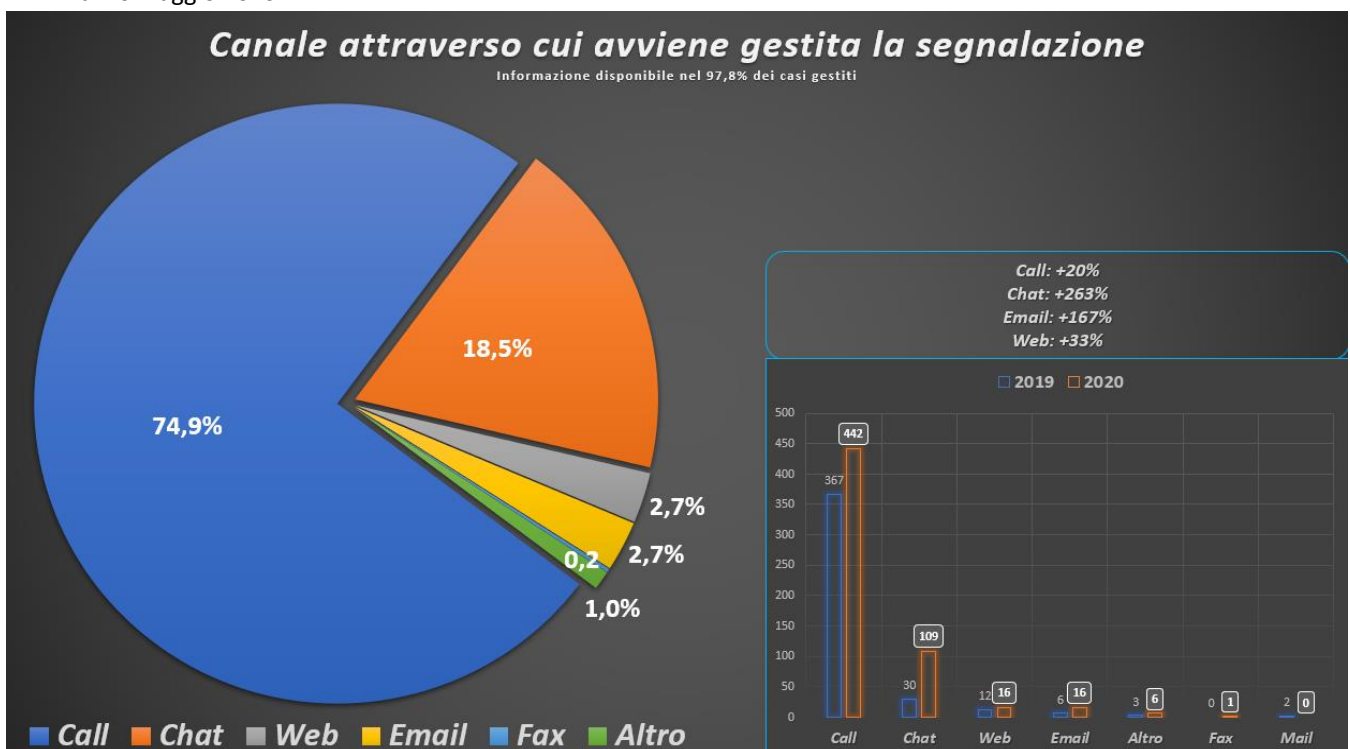




CANALE ATTRAVERSO CUI VENGONO GESTITI I CASI

Pur rimanendo costante la prevalenza nell'utilizzo del **canale telefonico** (circa il 75% dei casi), i contatti **chat** sono quasi triplicati (da 30 a 109, tra nuovi contatti e contatti successivi). Tale incremento va a confermare quanto anticipato già nel precedente report, ovvero l'importanza dei canali digitali nel favorire **l'emersione di situazioni che, vista l'attuale situazione, sarebbero rimaste sommerse**. Va inoltre specificato che il rallentamento di alcune attività di assistenza territoriale, dovuto alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria in corso, ha avuto un riflesso anche nelle tempistiche di valutazione ed eventuale presa in carico dei casi segnalati. Ciò ha fatto sì che, in più casi, lo stesso minore si sia rivolto più volte al Servizio 114 Emergenza Infanzia: è considerando tale aspetto che va letto l'aumentare dei cosiddetti contatti successivi, ovvero contatti plurimi al Servizio, ma relativi al medesimo caso.

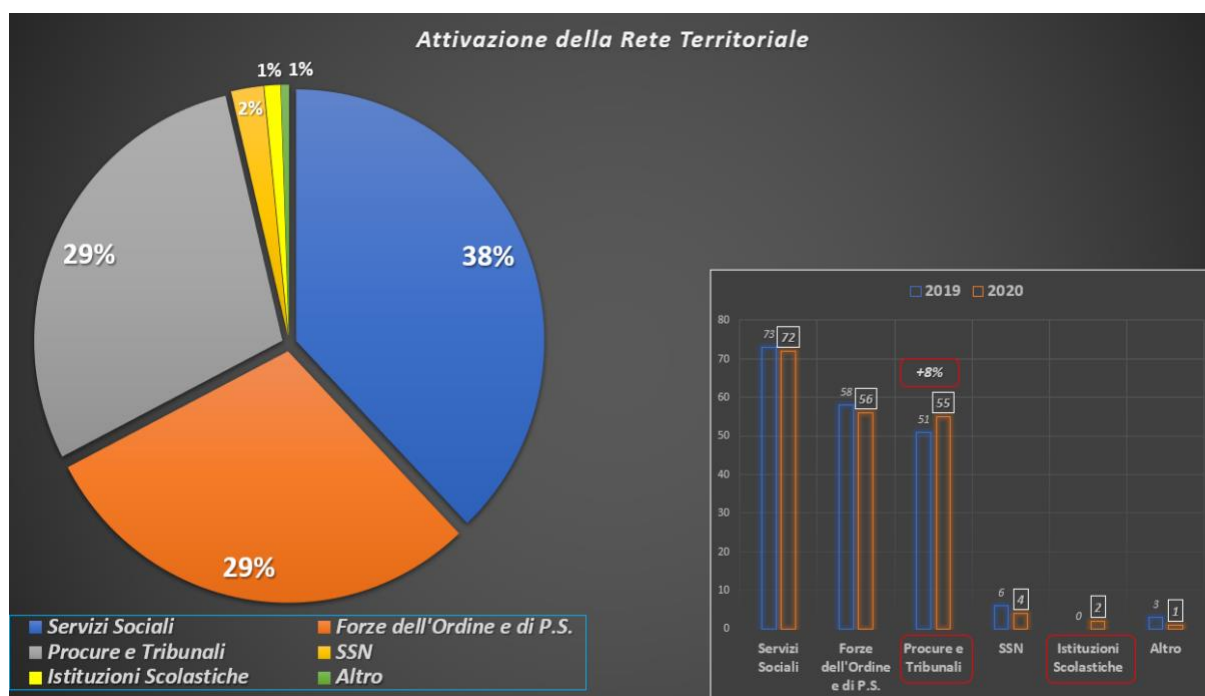
Grafico 7. **Canale** attraverso cui sono stati gestiti casi dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

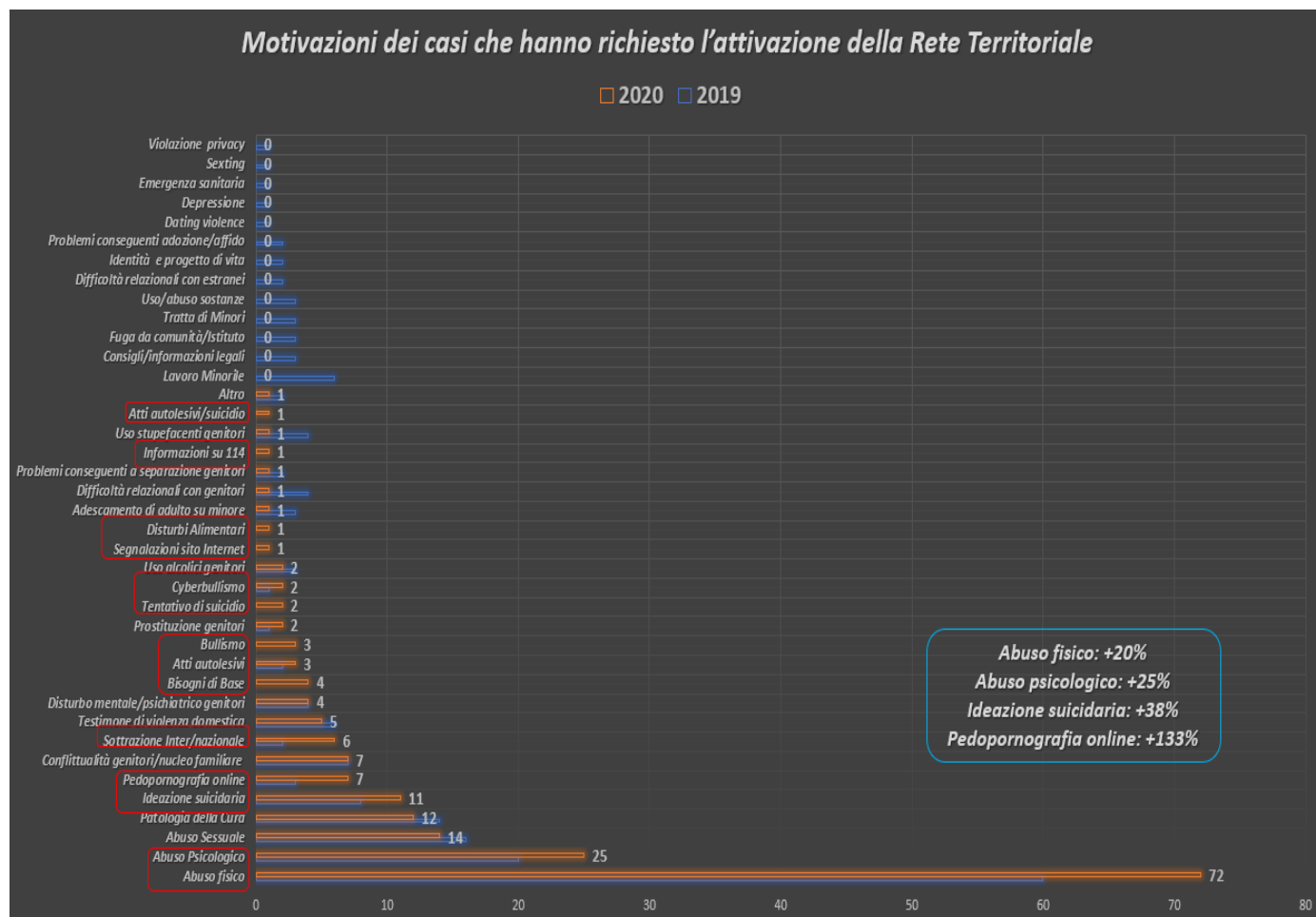
Per i casi gestiti in questo arco temporale è stata necessaria l'**attivazione** (grafico 8) della Rete territoriale dei Servizi nel **38.5%** dei casi: nel 38% dei casi i **Servizi Sociali**, in quasi 3 casi su 10 è stato richiesto l'intervento delle **Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza** e delle **Procure dei Tribunali**. La restante percentuale ha necessitato l'attivazione del **Servizio Sanitario Nazionale** e delle **Istituzioni Scolastiche**.

Grafico 8. **Attivazione della Rete dei Servizi Territoriali** dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



Le principali motivazioni per cui è stato necessario l'**intervento dei Servizi Territoriali/Autorità**, sono relative a situazioni di **Abuso fisico** (+20% rispetto all'anno precedente), **Abuso psicologico** (+25%), **Ideazione suicidaria** (+38%) e **Pedopornografia online** (7 attivazioni, rispetto alle 3 dell'anno precedente).

Grafico 9. **Motivazioni** dei casi che hanno richiesto l'attivazione dei Servizi territoriali dal 114 Servizio Emergenza Infanzia dal 21 febbraio 2020 al 20 maggio 2020



Al fine di **dare parole ai numeri**, si riportano di seguito tre casi esemplificativi dell'**importante aumento di segnalazioni relative a Child Sexual Abuse Material (CSAM)**; si sottolinea che, alcuni di questi casi, in linea con quanto segnalato anche dagli omologhi inglesi nonché da molte autorevoli fonti della stampa estera, hanno riguardato la **condivisione di CSAM attraverso la piattaforma Zoom**.

Ad inizio maggio chiama una signora riferendo di aver assistito ad *“uno spettacolo raccapricciante mentre ero online per la presentazione di un libro”*. Partecipando all'evento organizzato da una libreria di una grande città italiana, l'utente racconta di aver *“visto uno scempio. È successo più di una volta, era un video senza audio, ma molto esplicito, di violenza su una bimba di 4 anni circa”*. Approfondendo il riferito, emerge che tale contenuto, visto involontariamente da circa un centinaio di persone in quel momento online avrebbe ritratto la bambina in un rapporto orale con un adulto del quale non era visibile il volto. Tale video sarebbe comparso in modalità schermo intero, coprendo le slide di presentazione del libro e rimanendo visibile per pochi secondi prima che l'evento venisse interrotto dagli organizzatori. Nel corso della stessa settimana, è pervenuta la chat da parte di un'utente che ha riferito di aver vissuto la medesima situazione. La ragazza contatta il Servizio 114 Emergenza Infanzia

dicendosi *“sconvolta per quanto ho dovuto vedere. Ho la nausea”*, raccontando che *“durante la partecipazione ad un seminario organizzato dalla mia Università all’improvviso si è visto un video che non so neanche spiegare quanto fosse osceno”*. Approfondendo, emerge che tale video sarebbe comparso per ben tre volte, a distanza di pochi minuti, prima che gli organizzatori interrompessero definitivamente il seminario. Ponendo domande di approfondimento, è stato possibile ipotizzare che non si trattasse del medesimo contenuto segnalato nel caso precedente: sembra infatti che le due minori *“piccole, davvero piccole, intorno ai 5 anni”* avessero caratteristiche somatiche differenti. Tale contenuto, con immagini sessualmente esplicite *“l’adulto si masturbava su di loro”*, sarebbe stato involontariamente visto da oltre duecento persone connesse in quel momento per il seminario.

Ad inizio aprile perviene la chat da parte di una ragazza, appena maggiorenne, la quale esordisce dicendo *“mi vergogno a dire che mi sono messa online a cercare di conoscere qualcuno, ma non sto contattando per questo. Vi scrivo perché ho incontrato un mostro”*. Su *“Omegle. Talk to strangers”*, piattaforma che consente agli utenti di chattare con estranei senza doversi registrare, la ragazza sarebbe stata intercettata da un uomo, il quale *“scriveva senza comunicare a voce”* di essere interessato a conoscerla.

Una volta attivata la webcam, però, quest’ultima è risultata essere puntata su due *“ragazzine, una avrà avuto intorno ai 10 anni, l’altra era una preadolescente da quel che mi sembrava. Difficilmente dimenticherò lo sguardo con cui soprattutto una guardava la telecamera”*. La ragazza, estremamente scossa per l’accaduto e *“agghiacciata per il loro sguardo”*, prosegue raccontando che le due ragazzine *“si baciavano e si strusciavano con visi e pose del tutto ambigue e con l’utilizzo di un fallo di plastica che usavano una sull’altra”*. La ragazza avrebbe espresso risolutamente il proprio disappunto, e l’uomo le avrebbe chiesto se fosse interessata a *“visionare altro materiale che magari ti piace di più o se vuoi vedere altri bambini”*, motivandola a chiudere immediatamente il contatto e a segnalare istantaneamente l’accaduto.

5. I diritti dei bambini ai tempi del COVID-19

La Convenzione ONU dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (*UN Convention on the Rights of the Child*) è stata adottata il 20 novembre 1989 dall’Assemblea Generale della Nazioni Unite. È un documento molto importante perché riconosce espressamente, per la prima volta, che anche i bambini e gli adolescenti sono titolari di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che devono essere protetti, rispettati e tutelati da tutti gli Stati del mondo. La Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza è lo strumento di tutela internazionale più ratificato della storia: l’Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991.

I quattro principi fondamentali della Convenzione sono: principio di non discriminazione (art.2), superiore interesse del bambino (art.3), diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (art.6), ascolto delle opinioni del bambino (art.12).

La Convenzione presenta anche un meccanismo di monitoraggio sull'operato degli Stati in tema di diritti dei bambini. Gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sono tenuti a presentare periodicamente al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (*UN Committee on the Rights of the Child*) un rapporto dettagliato sul livello di implementazione dei diritti sanciti dalla Convenzione nel proprio territorio.

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'INFANZA E DELL'ADOLESCENZA



<p>13</p> <p>CONDIVIDERE LIBERAMENTE LE PROPRIE IDEE</p> 	<p>14</p> <p>LIBERTÀ DI PENSIERO E RELIGIONE</p> 	<p>15</p> <p>FORMARE GRUPPI E ASSOCIAZIONI</p> 
<p>16</p> <p>PROTEZIONE DELLA PRIVACY</p> 	<p>17</p> <p>ACCESSO ALLE INFORMAZIONI</p> 	<p>18</p> <p>RESPONSABILITÀ DEI GENITORI</p> 
<p>19</p> <p>PROTEZIONE DA OGNI VIOLENZA</p> 	<p>20</p> <p>SOSTEGNO AI BAMBINI SENZA FAMIGLIA</p> 	<p>21</p> <p>SOSTEGNO AI BAMBINI ADOTTATI</p> 

<p>22</p> <p>PROTEZIONE DEI BAMBINI RIFUGIATI</p> 	<p>23</p> <p>INCLUSIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ</p> 	<p>24</p> <p>SALUTE, ACQUA, CIBO E AMBIENTE SICURI</p> 
<p>25</p> <p>ASSISTENZA NELL'AFFIDO</p> 	<p>26</p> <p>SOSTEGNO SOCIALE ED ECONOMICO</p> 	<p>27</p> <p>CIBO, ABITI, CASA SICURA E OPPORTUNITÀ</p> 
<p>28</p> <p>ACCESSO ALL'ISTRUZIONE</p> 	<p>29</p> <p>FINALITÀ DELL'EDUCAZIONE</p> 	<p>30</p> <p>INCLUSIONE DELLE MINORANZE</p> 
<p>31</p> <p>RIPOSO, GIOCO, ARTE E CULTURA</p> 	<p>32</p> <p>PROTEZIONE DA LAVORI PERICOLSI</p> 	<p>33</p> <p>PROTEZIONE DALLE DROGHE</p> 
<p>33</p> <p>PROTEZIONE DAGLI ABUSI SESSUALI</p> 	<p>34</p> <p>PROTEZIONE DAL TRAFFICO E DALLA VENDITA</p> 	<p>35</p> <p>PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO</p> 



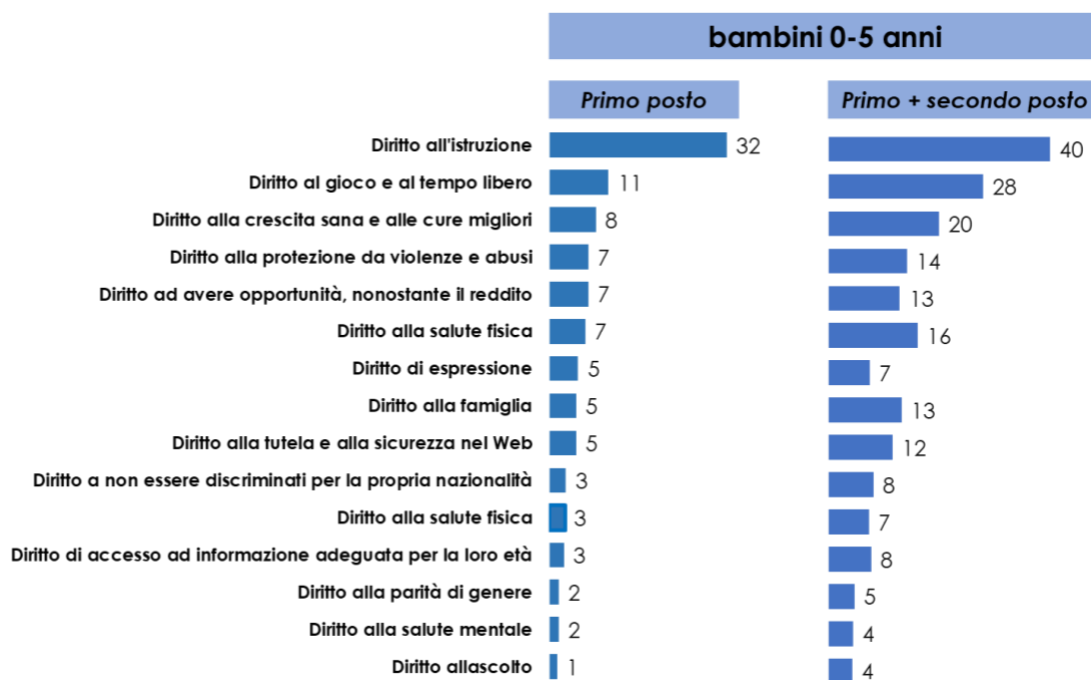
Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha richiamato tutti gli Stati a prestare particolare attenzione all'impatto fisico, emotivo e psicologico del COVID-19 sui bambini e adolescenti, e a porre in essere misure adeguate a rispondere alle loro richieste di aiuto e tutelare i loro diritti.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha espresso forte preoccupazione rispetto al benessere psico-fisico dei bambini in tutto il mondo, denunciando come, a causa della pandemia, il loro diritto all'educazione, il loro diritto al cibo, il loro diritto ad essere tutelati da ogni forma di sfruttamento e abuso e il loro diritto alla salute siano spesso violati.

Anche a livello europeo le conseguenze della pandemia sui diritti dei bambini e degli adolescenti hanno destato forte preoccupazione. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, infatti, ha denunciato l'aumento di casi di abuso e violenza domestica a danno di minori durante il lockdown. A fronte di questi dati, la Commissione di Lanzarote ha sollecitato tutti gli Stati europei a intensificare le misure di prevenzione e risposta a situazioni di abuso e violenza, affinché i diritti di bambini e adolescenti vengano tutelati e non vengano dimenticati a causa della pandemia.

Dall'ultima ricerca di Telefono Azzurro e Doxa Kids (ottobre 2020) emerge come, a parere di tutti gli intervistati, i diritti meno garantiti per i bambini e gli adolescenti durante la pandemia siano, in particolare, il diritto all'istruzione, il diritto al gioco e al tempo libero, il diritto alla tutela e alla sicurezza nel web, il diritto allo sviluppo e alla salute - anche mentale - e il diritto ad avere opportunità nonostante il reddito.

I diritti meno garantiti durante la pandemia - Ottobre 2020

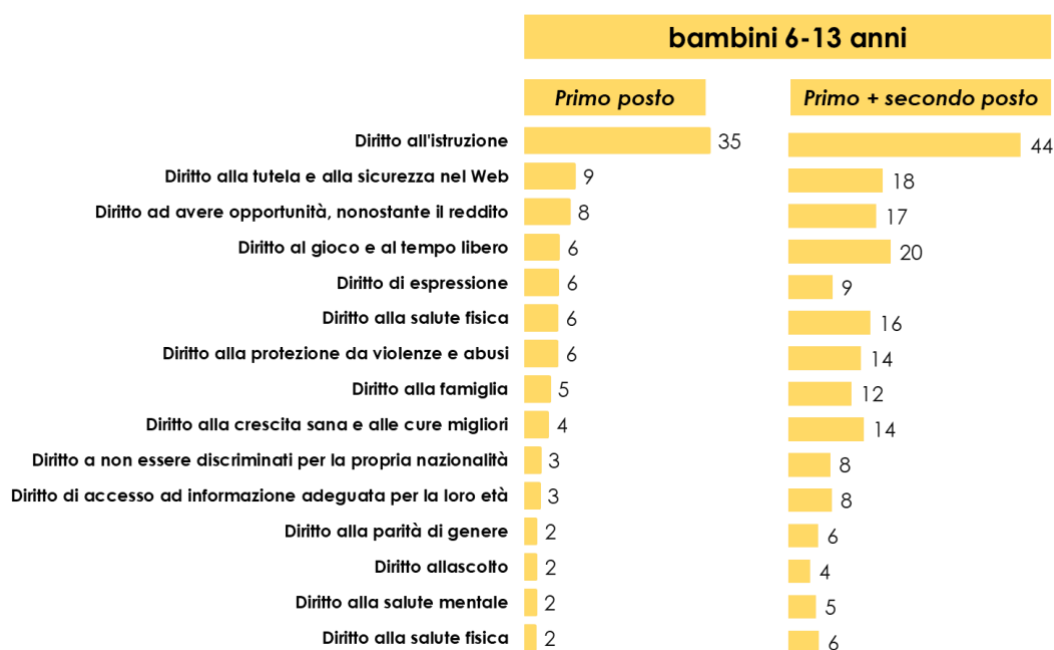


Valori % - Base: Totale campione

D5. In questo momento, quali pensi che siano i diritti meno garantiti per i bambini e gli adolescenti?

Nello specifico, nella fascia di età 0-5 anni emerge che i diritti messi più a rischio dalla pandemia siano: il diritto all'istruzione (per il 32% degli intervistati), il diritto al gioco e al tempo libero (per l'11%), il diritto alla crescita e alle cure migliori (per l'8%).

I diritti meno garantiti durante la pandemia - Ottobre 2020

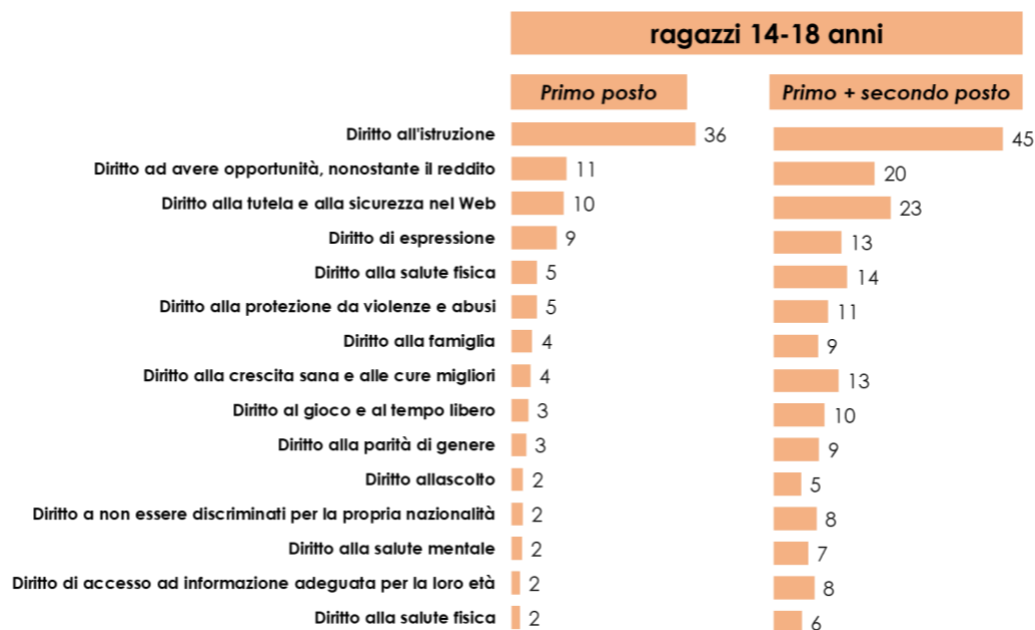


Valori % - Base: Totale campione

D5. In questo momento, quali pensi che siano i diritti meno garantiti per i bambini e gli adolescenti?

Secondo i soggetti intervistati, i diritti più trascurati per i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 13 anni sono: il diritto all'istruzione (per il 35% degli intervistati), il diritto alla tutela e alla sicurezza nel Web (per il 9%) e il diritto ad avere opportunità nonostante il reddito (per l'8%).

I diritti meno garantiti durante la pandemia - Ottobre 2020



Valori % - Base: Totale campione

D5. In questo momento, quali pensi che siano i diritti meno garantiti per i bambini e gli adolescenti?

Infine, per adolescenti nella fascia di età 14-18 anni il diritto all'istruzione (per il 36% degli intervistati), il diritto ad avere opportunità nonostante il reddito (per l'11%) e il diritto alla tutela e alla sicurezza nel web (per il 10%) sono stati maggiormente messi a repentaglio a causa della pandemia.

BIBLIOGRAFIA

American Psychiatric Association (2013). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders (5th ed.)*. Washington, DC.

Caffo, E., Scandroglio, F., & Asta, L. (2020). Debate: COVID-19 and psychological well-being of children and adolescents in Italy. *Child and adolescent mental health*, 25(3), 167-168.

Courtney, D., Watson, P., Battaglia, M., Mulsant, B. H., & Szatmari, P. (2020). COVID-19 impacts on child and youth anxiety and depression: challenges and opportunities. *The Canadian Journal of Psychiatry*, 65(10), 688-691.

UNICEF. *COVID-19 and its implications for protecting children online*. Aprile 2020. Available at: <https://www.unicef.org/sites/default/files/2020-04/COVID-19-and-Its-Implications-for-Protecting-Children-Online.pdf>. Accessed November 19, 2020.

Duan, L., Shao, X., Wang, Y., Huang, Y., Miao, J., Yang, X., & Zhu, G. (2020). An investigation of mental health status of children and adolescents in China during the outbreak of COVID-19. *Journal of affective disorders*, 275, 112-118.

Dutheil, F., Mondillon, L., & Navel, V. (2020). PTSD as the second tsunami of the SARS-Cov-2 pandemic. *Psychological Medicine*, 1-2.

Gruppo di lavoro ISS Salute mentale ed emergenza COVID-19. *Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno alla salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID-19*. 31 maggio 2020. Available at https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591875745289. Accessed November 17, 2020.

Haney, C. (2003). Mental Health Issues in Long-Term Solitary and “Supermax” Confinement. *Crime & Delinquency*, 49(1), 124–156.

Nagesh, A. Coronavirus: Children 'developing post-traumatic stress' from pandemic. BBC News, June 2020, <https://www.bbc.com/news/education-53097289>. Accessed November 18, 2020

Orgiles, M., Morales, A., Delvecchio, E., Mazzeschi, C., & Espada, J.P. (2020). Immediate psychological effects of the COVID-19 quarantine in youth from Italy and Spain. *PsyArXiv preprints* <https://psyarxiv.com/5bpfz/> [accessed 21 May 2020].

Oxford ARC Study. *Achieving resilience during COVID-19 weekly report 2*. 2020. Available at: <http://mentalhealthresearchmatters.org.uk/achieving-resilience-during-covid-19-psychosocial-risk-protective-factors-amidst-a-pandemic-in-adolescents/>. Accessed May 22, 2020.

Parlamento Europeo. *COVID-19 e istruzione: necessarie misure per colmare il divario digitale*. Ottobre 2020. Available at: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20201016IPR89550/covid-19-e-istruzione-necessarie-misure-per-colmare-il-divario-digitale>. Accessed November 19, 2020.

Phelps, C., & Sperry, L. L. (2020). Children and the COVID-19 pandemic. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, 12(S1), S73-S75. <http://dx.doi.org/10.1037/tra0000861>

UNICEF. *COVID-19: Are children able to continue learning during school closures?*. Agosto 2020. Available at: <https://data.unicef.org/resources/remote-learning-reachability-factsheet/>. Accessed November 19, 2020.

Wang, G., Zhang, Y., Zhao, J., Zhang, J., & Jiang, F. (2020). Mitigate the effects of home confinement on children during the COVID-19 outbreak. *The Lancet*, 395(10228), 945-947.

Young Minds. *Coronavirus: Impact on young people with mental health needs* Coronavirus report March 2020. March 2020.

Available at: https://youngminds.org.uk/media/3708/coronavirus-report_march2020.pdf

Accessed November 18, 2020.

Gruppo di lavoro ISS Salute mentale ed emergenza COVID-19. Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID-19. Versione del 31 maggio 2020. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2020. (Rapporto ISS COVID-19 n. 43/2020)

Zhou, X. (2020). Managing psychological distress in children and adolescents following the COVID-19 epidemic: A cooperative approach. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*.

Pubblicazione a cura di:

Lisa Asta, Michele Carpentieri, Rebecca Minoliti, Francesca Scandroglio, Irene Valotti

Giornata Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.



www.azzurro.it

Le indagini di aprile 2020 e ottobre 2020
sono state effettuate in collaborazione con



20 Novembre 2020